

## CCCXXXII SEDUTA

MARTEDÌ 14 LUGLIO 1970

Presidenza del Vice Presidente GRASSO NICOLOSI  
indi  
del Vice Presidente NIGRO

## INDICE

Commissioni legislative:	Ordine del giorno: (Inversione)	878
(Sostituzione temporanea di componenti) . . . . .	877	Sull'incendio sviluppatosi nelle baracche dei ter-
(Assenze) . . . . .	878	remotati di Menfi:
Congedo . . . . .	876	SCATURRO . . . . .
		893
		MANGIONE, Assessore ai lavori pubblici . . . . .
		894
Cousiglio comunale:		
(Decadenza) . . . . .	878	ALLEGATO
Disegni di legge:		
(Comunicazione d'invio alle Commissioni le- gislative) . . . . .	876	Risposte scritte ad interrogazioni:
(Remissione in Aula) . . . . .	876	Risposta dell'Assessore all'igiene e sanità alla interrogazione numero 308 dell'onorevole Gras-
		so Nicolosi . . . . .
		902
Interrogazioni:		
(Annunzio) . . . . .	876	Risposta dell'Assessore all'igiene e sanità alla interrogazione numero 323 dell'onorevole Ro-
(Annunzio di risposte scritte) . . . . .	876	mano . . . . .
		902
Interpellanze:		
(Annunzio) . . . . .	877	Risposta dell'Assessore allo sviluppo economico alla interrogazione numero 864 dell'onorevole Carfi . . . . .
(Per lo svolgimento urgente):		
PRESIDENTE . . . . .	878, 893	Risposta dell'Assessore allo sviluppo economico alla interrogazione numero 883 dell'onorevole Romano . . . . .
DI BENEDETTO . . . . .	878, 892, 893	903
Interrogazioni ed interpellanze (Svolgimento):		
PRESIDENTE . . . . .	878, 880, 881, 882, 883, 884, 885, 887, 894 895, 896, 897, 898, 900	Risposta dell'Assessore allo sviluppo economico alla interrogazione numero 957 dell'onorevole Mannino . . . . .
MAGONE, Assessore all'industria e commercio . . . . .	878, 879, 880 881, 882, 883, 884, 885, 886	905
CORALLO . . . . .	879, 880, 882, 883	
GRUBILATO . . . . .	884	
DI BENEDETTO . . . . .	886, 895	
LA DUCA . . . . .	888, 892	
MANGIONE, Assessore ai lavori pubblici . . . . .	891, 892	
NATOLI, Assessore al turismo, alle comuni- zioni ed ai trasporti . . . . .	895, 896, 898, 899	
SCATURRO . . . . .	896, 897, 898	
CARFI . . . . .	899, 900	

La seduta è aperta alle ore 17,45.

CARFI, segretario ff., dà lettura del pro-  
cesso verbale della seduta precedente, che,  
non sorgendo osservazioni, s'intende appro-  
vato.

**Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

numero 308 dell'onorevole Grasso Nicolosi;  
numero 323 dell'onorevole Romano;  
numero 864 dell'onorevole Carfi;  
numero 883 dell'onorevole Romano;  
numero 888 dell'onorevole Bosco;  
numero 957 dell'onorevole Mannino.

Avverto che saranno pubblicate in allegato al resoconto della seduta odierna.

**Comunicazione di invio di disegni di legge alle Commissioni legislative.**

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati inviati alle competenti Commissioni legislative nelle date a fianco di ciascuno indicate:

numero 629 alla Commissione legislativa: «Agricoltura ed alimentazione» in data 9 luglio 1970;

numero 630 alla Commissione legislativa: «Agricoltura ed alimentazione» in data 9 luglio 1970;

numero 633 alla Commissione legislativa: «Lavoro, previdenza, cooperazione, assistenza sociale, igiene e sanità», in data 9 luglio 1970;

numero 634 alla Commissione legislativa: «Lavoro, previdenza, cooperazione, assistenza sociale, igiene e sanità», in data 9 luglio 1970;

numero 635 alla Commissione legislativa: «Lavoro, previdenza, cooperazione, assistenza sociale, igiene e sanità», in data 8 luglio 1970;

numero 637 alla Commissione legislativa: «Pubblica istruzione», in data 13 luglio 1970;

numero 638 alla Commissione legislativa: «Lavoro, previdenza, cooperazione, assistenza sociale, igiene e sanità», in data 13 luglio 1970;

numero 639 alla Commissione legislativa: «Pubblica istruzione», in data 13 luglio 1970.

**Remissione in Aula di disegno di legge.**

PRESIDENTE. Comunico che, con lettera dell'11 luglio 1970, a firma degli onorevoli: De Pasquale, Giacalone Vito, La Duca ed altri è stata richiesta la remissione in Aula per la discussione nel testo dei proponenti del disegno di legge numero 56 riguardante: «Norme relative al trattamento economico dei componenti l'Assemblea e la Giunta regionale».

A norma dell'ultimo comma dell'articolo 68 del Regolamento interno il Presidente con nota in data odierna, ha provveduto ad inviare il disegno di legge stesso alla Commissione di finanza per il parere, che dovrà essere espresso nel termine perentorio di dieci giorni.

**Congedi.**

PRESIDENTE. Comunico che l'Assessore alla sanità, onorevole Macaluso, e l'onorevole Bombonati hanno chiesto congedo per la seduta odierna.

Non sorgendo osservazioni, i congedi si intendono accordati.

**Annunzio di interrogazioni.**

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

**CARFI', segretario ff.:**

«All'Assessore agli enti locali per sapere se intenda promuovere con urgenza una ispezione presso il comune di Floridia per alcuni atti deliberativi (circa 60) adottati dalla Giunta municipale (Democrazia cristiana - Partito socialista italiano) nella seduta del 23 giugno 1970 e concernenti assunzioni di personale e approvazione rendiconto spese effettuate dall'economista nei mesi di maggio e giugno 1970.

Tali atti deliberativi pubblicati, alcuni il 28 giugno 1970 ed altri il 5 luglio 1970, all'Albo pretorio del comune di Floridia, sono stati inoltrati alla Commissione provinciale di controllo di Siracusa per l'approvazione.

Si reputa opportuno un intervento dell'Assessore presso la Commissione provinciale di controllo di Siracusa per suggerire di sopras-

sedere alla approvazione di che trattasi, al fine di consentire la ispezione richiesta con la presente, in attesa delle conclusioni cui la medesima perverrà » (1018). (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*).

ROMANO - CORALLO - MARILLI.

« Al Presidente della Regione ed all'Assessore alla sanità per sapere se è a loro conoscenza il vivo allarme che regna nella popolazione della città di Messina e lo stato di estremo disagio in cui essa vive da molti giorni, essendo tutte le vie e le piazze trasformate in depositi di immondizie, a causa dello sciopero del personale addetto al servizio di nettezza urbana, e se non ritengano di dovere tutelare la salute pubblica, seriamente minacciata, con urgenti provvedimenti straordinari » (1019). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

SANTALCO.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore allo sviluppo economico per conoscere se, avendo il Consiglio di amministrazione delle Ferrovie dello Stato deliberato il raddoppio delle linee ferroviarie Messina-Catania e Messina-Fiumetorto, non ritengano ancor prima che la predetta azienda passi alla fase esecutiva dei progetti, di dovere prendere opportuni contatti con gli organi competenti del Ministero dei trasporti per studiare anche di intesa con i Comuni interessati le varianti agli attuali tracciati.

Lo studio di varianti si renderà necessario poiché l'attuale sede ferroviaria, attraversando molti centri abitati, non è suscettibile di allargamento per la costruzione di un secondo binario. Inoltre riveste carattere di particolare urgenza trovare una idonea sistemazione dell'importante nodo ferroviario di Messina sul quale si convoglia tutto il traffico ferroviario della Sicilia diretto in continente, e che allo stato per insufficienza di impianti rappresenta una strozzatura che reca grave pregiudizio all'economia isolana.

Il problema dovrebbe trovare soluzione senza attendere la futura realizzazione del ponte sullo stretto di Messina, anche se dovrà essere tenuta presente, e la Regione non può intervenire urgentemente a tutela dei vitali interessi della Sicilia e del Paese » (1020). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

SANTALCO.

PRESIDENTE. Avverto che, delle interrogazioni testé annunziate, quelle con risposta scritta sono già state inviate al Governo, quella con risposta orale sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al suo turno.

#### Annunzio di interpellanza.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della interpellanza pervenuta alla Presidenza.

CARFI', segretario ff.:

« Al Presidente della Regione per sapere:

1) quali sono i risultati dell'azione svolta presso il Governo centrale ai fini degli interventi delle Partecipazioni statali in favore della Sicilia;

2) quali affidamenti è stato possibile ottenere per la ubicazione in Sicilia del 5° Centro Siderurgico » (356). (*Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza*).

GRAMMATICO - MARINO GIOVANNI - BUTTAFUOCO - MONGELLI - SEMINARA - FUSCO.

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge l'interpellanza o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarla, la interpellanza stessa sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al suo turno.

#### Sostituzione temporanea di componenti in sedute di Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che nella seduta dell'8 luglio 1970 l'onorevole Di Benedetto ha sostituito l'onorevole Sallicano nella prima Commissione legislativa, l'onorevole Lombardo ha sostituito l'onorevole Aleppo nella quinta Commissione legislativa; nella seduta del 9 luglio 1970 l'onorevole Di Benedetto ha sostituito l'onorevole Sallicano nella prima Commissione legislativa, gli onorevoli Lombardo e Trincanato hanno sostituito, rispettivamente, gli onorevoli Traina e Grillo nella terza Commissione legislativa e gli onorevoli Lombardo e Trincanato hanno sostituito ri-

spettivamente, gli onorevoli Ojeni e Lo Magro nella quinta Commissione legislativa.

**Assenza di deputati dalle sedute di Commissioni.**

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Marino Giovanni e Pizzo sono stati assenti alla riunione della quinta Commissione legislativa del 9 luglio 1970 e gli onorevoli Avola, Genna e Zappalà alla riunione della settima Commissione legislativa del 10 luglio 1970.

**Decadenza di Consiglio comunale.**

PRESIDENTE. Comunico che, con decreto del Presidente della Regione numero 52/A del 21 aprile 1970, si è proceduto alla dichiarazione di decadenza del Consiglio comunale di Avola e, contestualmente, alla nomina dei signori avvocato Nunzio Cangemi e Burgarella Sebastiano, rispettivamente a Commissario ed a Vice Commissario per la straordinaria amministrazione del Comune.

**Inversione dell'ordine del giorno.**

PRESIDENTE. Propongo di rinviare la trattazione del punto secondo dell'ordine del giorno.

Non sorgendo osservazioni rimane così stabilito.

**Per lo svolgimento urgente di interpellanza.**

DI BENEDETTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BENEDETTO. Onorevole Presidente, era stato fissato per oggi lo svolgimento dell'interpellanza numero 353 riguardante le scuole professionali della Regione siciliana. Poichè non vedo l'Assessore del ramo, vorrei pregare la Presidenza di cercare di sapere se l'onorevole Muccioli, così come si era impegnato dinanzi all'Assemblea, verrà oggi per discutere la interpellanza stessa.

PRESIDENTE. Onorevole Di Benedetto, la interpellanza è all'ordine del giorno, e verrà svolta appena sarà presente in Aula l'Assessore competente.

**Svolgimento di interrogazioni ed interpellanze.**

PRESIDENTE. Si passa al punto terzo dell'ordine del giorno: Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze e discussione di mozioni.

Si inizia dalle interrogazioni relative alla rubrica « Industria e commercio ».

Interrogazione numero 372 degli onorevoli Corallo, Rizzo e Russo Michele:

« Al Presidente della Regione, all'Assessore allo sviluppo economico e all'Assessore alla industria e commercio per sapere quali organiche e reali iniziative intendano assumere in merito alla grave crisi economica in cui versa la provincia di Ragusa, a causa del disimpegno degli Enti economici nazionali e della asfittica esistenza operativa cui sono costretti gli Enti economici regionali. »

Gli impegni assunti dai Governi regionali succedutisi dal 1964 in poi non hanno mai avuto alcuna pratica attuazione, mentre la smobilitazione delle poche industrie della Provincia continua in maniera tanto irrefrenabile da indurre, non solo le organizzazioni sindacali, ma la stessa Camera di commercio, il Consiglio provinciale ed i Consigli comunali a proporre alla cittadinanza dell'intera Provincia uno sciopero unitario e generale di protesta che ha dato la misura della validità e della capacità di lotta dei lavoratori del ragusano ».

Ha facoltà di parlare l'Assessore all'industria, onorevole Fagone, per rispondere alla interrogazione.

FAGONE, Assessore all'industria e commercio. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, rispondo a questa interrogazione per la parte di mia competenza perchè, come è noto alla Presidenza, la interrogazione è stata svolta anche dall'Assessore allo sviluppo economico.

Nella Provincia di Ragusa l'Eni, in particolare nel settore petrolchimico, attraverso la società Anic ha avviato il processo di razionalizzazione dei cicli produttivi del complesso

VI LEGISLATURA

CCCXXXII SEDUTA

14 LUGLIO 1970

A.B.C.D. di Ragusa e la loro integrazione con quelli svolti negli stabilimenti di Ravenna e di Gela. Presso l'Anic, altresì, sono in corso di elaborazione studi per individuare, in relazione alle esigenze di mercato ed in armonia con le altre iniziative programmate nelle aziende petrolchimiche del gruppo, le attività da realizzare nel ragusano. Tali studi riguardano anche la possibilità di ampliare gli impianti per la produzione di polietilene ottenuta dalla trasformazione dell'etilene prodotto a Gela e convogliato a Ragusa, mediante la prevista realizzazione di un'apposita condotta. L'Eni, inoltre, in relazione ai sintomi di ripresa manifestata dal settore cementiero è intervenuto nella costituzione della Società industria cementi siciliani, alla quale partecipa tramite la collegata Anic, per il 50 per cento, alla Azasi, per il 40 per cento, e all'Ems per il 10 per cento. Scopo di questa nuova Società è la gestione del cementificio realizzato dalla Azasi in contrada Bargione in Territorio di Modica-Pozzallo.

Lo stabilimento, che produrrà 250.000 tonnellate di cemento, è già entrato in funzione con una occupazione diretta di circa cento unità lavoartive; l'investimento complessivo è di circa 5 miliardi.

Di recente l'Azasi ha presentato un programma pluriennale di iniziative industriali nel ragusano che è già all'esame di questo Assessorato. E' da dire però che esso costituisce un problema poco rilevante rispetto ai fini istituzionali dell'Ente e che l'eventuale sua realizzazione dovrebbe in ogni caso essere subordinata ad una modifica della legge istitutiva dell'Azasi.

Comunque, il programma che è all'esame degli organi dell'Assessorato, non appena saranno dati alcuni chiarimenti da parte del Consiglio di amministrazione, già, richiesti, sarà dibattuto assieme alle forze sindacali per potere concretizzare e portare avanti queste iniziative.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Corallo per dichiarare se è soddisfatto della risposta.

**CORALLO.** Soddisfatto.

**PRESIDENTE.** Si passa alla interrogazione numero 753 dell'onorevole Corallo all'Assessore all'industria e commercio « per sapere se

è a conoscenza delle gravi difficoltà in cui è venuta a trovarsi la Si.Re. di Siracusa, unica azienda siciliana produttrice di poliuretani espansi, per la impossibilità di approvvigionarsi di toluendiisocianato, materia prima indispensabile per la suddetta produzione.

Tenuto conto che a seguito di tale carenza la I.C.I. di Manchester ha sospeso le forniture ai clienti italiani, tra i quali era la Si.Re., mentre le altre ditte (Bayer - Deca Chimie - Nafta Chimie - Shell Italiana) limitano le loro forniture ai clienti abituali e rifiutano le richieste della Si.Re, l'interrogante chiede di sapere se l'Assessorato all'industria e commercio è in grado di prospettare il caso ai Ministri dell'industria e del commercio estero perché venga istituito il contingentamento delle importazioni del toluendiisocianato o, in subordine, intervengano energeticamente presso i distributori (CIBA di Milano - Garzanti di Milano - Petrochimica Italiana di Roma - Shell Italiana di Genova) affinché alla Si.Re. sia assicurato un normale rifornimento salvando l'industria dalla chiusura e le maestranze dalla disoccupazione ».

Ha facoltà di parlare l'Assessore all'industria, onorevole Fagone, per rispondere alla interrogazione.

**FAGONE, Assessore all'industria e commercio.** In riferimento al problema sollevato dal collega Corallo con l'interrogazione 753, concernente interventi per assicurare alla Si.Re. di Siracusa l'approvvigionamento della materia prima per la produzione di poliuretani espansi, comunico che svariati interventi sono stati operati presso il Ministero del commercio con l'estero, presso il Ministero dell'industria e commercio e presso le principali Ditta italiane depositarie della materia prima, allo scopo di fare ottenere alla Siracusana di Resina l'assegnazione di un congruo quantitativo del predetto prodotto, utilizzando quale materia prima per la fabbricazione degli espansi.

L'unica Società che, a seguito dell'intervento anche del Ministro dell'industria, ha posto a disposizione della Siracusana un certo quantitativo del suddetto materiale è stata la Shell italiana, ma in quantità di 2 tonnellate sufficiente a stento per garantire la funzionalità dello stabilimento per pochi giorni. Sono, pertanto, ulteriormente intervenuto presso il Ministero dell'industria rinnovando la preghiera di un autorevole interessamento

atto a fare ottenere alla Si.Re. l'assegnazione di un quantitativo adeguato della richiesta materia prima.

Purtroppo il Ministero dell'industria recentemente ha comunicato che la Shell italiana ha reso noto di non potere soddisfare la richiesta avanzata dalla società siracusana, data la situazione del mercato di detto prodotto. Pertanto, esiste alla Si.Re. una situazione di notevole gravità. Attualmente la società si fornisce di materia prima in America ad un prezzo doppio di quello praticato nel Mec, con una incidenza nelle spese daziali che supera il 25 per cento. Continua il rifiuto, da parte dei più importanti gruppi chimici europei di fornire alla Si.Re. il prodotto. Ciò premesso, desidero comunicare che recentemente il Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno ha riconosciuto la validità di una iniziativa della Esso per la realizzazione nello ambito della Rasiom di un reparto aromatico, la cui realizzazione consentirà di risolvere, sia pure in via non immediata, anche il problema della Si.Re..

Comunque, posso assicurare l'onorevole collega che ulteriori interventi sono stati effettuati presso il Ministero, e qualche assicurazione in merito è stata già fornita dal medesimo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Corallo per dichiarare se è soddisfatto della risposta.

CORALLO. Onorevole Presidente, prendo atto della buona volontà dell'Assessore, nel senso che sono soddisfatto di questo impegno dichiarato; ma non poss esserlo ai fini del risultato della azione intrapresa. Infatti questa industria sta per chiudere i battenti perchè manca la materia prima che viene data soltanto ai grossi industriali. Ed allora, l'unica misura seria, onorevole Assessore, non è certamente quella delle due tonnellate della Shell: una presa in giro, perchè con siffatto quantitativo la Sire può lavorare cinque giorni, non di più. L'unica soluzione seria è quella del contingentamento, cioè dichiarare che in Italia manca questa materia prima perchè venga ripartita in modo equo tra tutte le industrie, onde evitare, appunto, che siano le grosse a sopravvivere, rubando il mercato alle piccole che sono costrette a chiudere definitivamente.

Pertanto, onorevole Assessore, la prego di esercitare pressioni nei confronti del Ministero dell'industria in questa direzione, l'unica valida per impedire che accada quello che ho evidenziato.

PRESIDENTE. Si passa alla interrogazione numero 765 dell'onorevole Traina: « Smobilizzazione delle miniere del nisseno ».

FAGONE, Assessore all'industria e commercio. E' superata.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa alla interrogazione numero 772 dell'onorevole Traina: « Cessazione da parte dell'Ems delle attività estrattive nel settore zolfifero ».

FAGONE, Assessore all'industria e commercio. Anche questa è superata.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa alla interrogazione numero 784: « Smobilizzazione di miniere nelle province di Enna, Caltanissetta ed Agrigento », dell'onorevole Lentini.

FAGONE, Assessore all'industria e commercio. E' superata.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa alla interrogazione numero 789 dell'onorevole Trincanato: « Chiusura di alcune miniere di zolfo nell'agrigentino ».

FAGONE, Assessore all'industria e commercio. E' superata.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 800, dell'onorevole Sammarco, « Smobilizzazione da parte dell'Ems di un gruppo di miniere dello ennese e del nisseno ».

FAGONE, Assessore all'industria e commercio. E' superata.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa alla interrogazione numero 809, dell'onorevole Marino Giovanni, « Chiusura da parte dell'Ems di miniere di zolfo nell'agrigentino ».

FAGONE, Assessore all'industria e commercio. E' superata.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa alla interrogazione numero 836: « Minaccia di licenziamento di unità lavorative al Cantiere navale Rodriguez di Messina per il mancato rinnovo delle commesse statali », dell'onorevole Rizzo.

Poichè questi non è presente in Aula, alla medesima verrà data risposta scritta.

Si passa alla interrogazione numero 873: « Presenza di idrocarburi nel territorio del comune di Furnari », dell'onorevole Cadili.

Poichè l'onorevole Cadili non è presente in Aula, alla medesima sarà data risposta scritta.

Si passa alla interrogazione numero 986 dell'onorevole Grammatico: « Corsi di specializzazione di fochini a cura della Fondazione "Maroi Gatto" in considerazione della particolare esigenza del bacino marmifero di Custonaci ».

Poichè l'onorevole interrogante non è presente in Aula, alla medesima verrà data risposta scritta.

Si passa alla interrogazione numero 898: « Grave situazione verificatasi alla Sicilmarmi » degli onorevoli Giubilato e Giacalone Vito, alla quale sono abbinate per lo svolgimento l'interrogazione numero 901: « Vertenza tra la Sicilmarmi e i lavoratori dipendenti » dell'onorevole Avola; l'interrogazione numero 902, dell'onorevole Giacalone Diego, « Licenziamento di operai da parte della Sicilmarmi » e l'interpellanza numero 308 degli onorevoli Corallo ed altri: « Comportamento dell'amministrazione della Sicilmarmi nei confronti del personale dipendente ».

FAGONE, Assessore all'industria e commercio. Sono superate.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'interrogazione numero 905: « Provvedimenti in favore dei lavoratori della Savas di Siracusa » degli onorevoli La Terza, Sallicano e Grammatico.

FAGONE, Assessore all'industria e commercio. E' superata.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa alla interrogazione numero 915 degli onorevoli Marilli e Rindone « Prospettiva dell'accordo Espi-Finam per alcune centrali ortofrutticole della società Sacos ».

Poichè nessuno degli interroganti è presente in Aula, all'interrogazione verrà data risposta scritta.

Si passa alla interrogazione numero 944 degli onorevoli Corallo e Russo Michele al Presidente della Regione e all'Assessore alla industria e commercio « per conoscere quali sostanziose iniziative siano state assunte o siano per assumersi al fine di scongiurare il sempre più fondato pericolo che i 50 operai impiegati presso la fabbrica di manufatti di cemento ed amianto, "Ceamt" di S. Cataldo, rimangano disoccupati a causa della chiusura dell'opificio più volte minacciata dai proprietari.

Gli interroganti rilevano che ove la paventata chiusura della "Ceamt" dovesse veramente verificarsi, un altro duro colpo sarebbe assestato alla già esangue economia del nisseno e di S. Cataldo in particolare e denunciano inoltre la inconsistenza degli impegni assunti a suo tempo dal Governo della Regione, il quale aveva garantito il mantenimento dei livelli occupazionali nella provincia di Caltanissetta ».

Ha facoltà di parlare l'Assessore all'industria per rispondere alla interrogazione.

FAGONE, Assessore all'industria e commercio. Onorevoli colleghi, in ordine alla interrogazione del collega Corallo ed altri, concernente iniziative per scongiurare la chiusura della fabbrica Ceamt di S. Cataldo, posso assicurare che il problema, da me a suo tempo attentamente seguito, è stato oggetto di numerose riunioni tenute presso l'Assessorato del lavoro, ed in quella sede è stato svolto ogni possibile intervento per indurre il titolare della ditta a recedere dalla ormai decisa cessazione dell'attività dello stabilimento. Purtroppo tutti i passi svolti e tutti gli esperimenti tentati hanno avuto esito negativo. Se è vero, però, che la chiusura della Ceamt, trovando spiegazione nelle sue caratteristiche di piccola impresa, quasi a carattere artigianale, poco o nulla organizzata sia sotto il profilo amministrativo che sotto il profilo tecnico produttivo, arreca indubbiamente un danno alla economia del nisseno e di S. Cataldo in particolare, non è altrettanto vero che il Governo regionale si sia disimpegnato dal mantenimento dei livelli occupazionali nella provincia di Caltanissetta.

Vale a riprova ricordare i precisi orientamenti assunti dal Governo per il settore minerario, i quali impegnano l'Ems a non procedere ad alcun licenziamento di lavoratori delle miniere finché non siano state realizzate nuove industrie proprio nelle stesse zone.

Posso aggiungere, inoltre, che l'Ems ha recentemente deliberato il rilevamento di parte dell'Ispea, della quale, è noto, l'Ems stesso partecipa assieme alla Montedison e all'Eni, della miniera dei sali potassici di S. Cataldo e Regalmuto e dello stabilimento di Campofranco della Montedison, con l'impegno da parte di quest'ultimo di reinvestire, quale capitale di rischio, in nuove iniziative industriali manifatturiere l'intero ricavato dell'operazione, assicurando così nuovi cospicui investimenti che influiranno notevolmente sullo sviluppo economico del centro del Nisseno.

Il Governo regionale ha, però, condizionato l'approvazione della deliberazione alla contestualità delle due operazioni di accorpamento e di reinvestimento di tutti i capitali proprio nelle zone per le industrie manifatturiere del Nisseno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Corallo per dichiarare se è soddisfatto della risposta.

CORALLO. Onorevole Presidente, ho chiesto di parlare per dichiararmi insoddisfatto per il modo con il quale viene svolta l'attività ispettiva. Ognuno di noi presenta interrogazioni ed interpellanze nel giro di mesi e non tutta la materia che ne forma oggetto può essere costantemente a portata di informazione, per cui ciascun deputato ha il diritto di sapere preventivamente quali atti ispettivi saranno svolti in una determinata seduta dell'Assemblea.

Tale questione era già stata sollevata, ed era già stata risolta. La Presidenza dell'Assemblea aveva inaugurato il nuovo metodo, di farci sapere in precedenza quali sarebbero state le rubriche trattate e quando. Sembra che la calura estiva abbia raffreddato questi entusiasmi, sicché siamo tornati al vecchio, intollerabile sistema. In queste condizioni, mi sono trovato a dovere affrontare l'Aula senza sapere, ancora un'ora fa, se dovevo venire preparato per lo svolgimento delle interrogazioni relative all'industria o all'agricoltura o alla pubblica istruzione.

Desidero, pertanto, signor Presidente, con fermare questo mio giudizio di scarsa serietà nel modo di lavorare, che non ha precedenti in nessun altro Parlamento. Abbiamo già fatto rilevare altra volta, infatti, che alla Camera dei deputati ed al Senato il deputato è informato preventivamente addirittura del numero della interrogazione o della interpellanza che verrà svolta. Noi abbiamo chiesto che almeno si indichi la rubrica. Ebbene, io non credo che questo debba essere molto faticoso. Questo richiamo rivolto alla Presidenza della Assemblea, l'ho rivolto anche al Segretario generale perché non è possibile, ripeto, che si continui con siffatto sistema.

PRESIDENTE. Onorevole Corallo, il metodo nuovo di cui lei parlava, è stato trascurato per esigenze obiettive. Come ricorderà, la crisi è durata circa tre mesi. Da venerdì prossimo, tuttavia, saranno comunicate le rubriche ed i numeri delle interrogazioni ed interpellanze che saranno svolte nella seduta del martedì successivo.

Si passa alla interrogazione numero 949, degli onorevoli Corallo e De Pasquale, all'Assessore all'industria e commercio « per conoscere quali siano i criteri ispiratori del bando di concorso emesso dall'Espi per nove posti d'impiegato d'ordine, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 21 corrente.

In particolare, la scandalosa riserva di 40 punti per chi abbia già prestato servizio alle dipendenze dell'Espi o di Società ad esso collegate annulla il carattere pubblico del concorso come una delle tante lesioni ai diritti costituzionali dei cittadini di cui il Governo e gli Enti della Regione si sono resi responsabili lungo tutti questi anni ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'industria per rispondere alla interrogazione.

FAGONE, Assessore all'industria e commercio. In riferimento alla interrogazione degli onorevoli Corallo e De Pasquale, in merito ai criteri ispiratori del bando di concorso emesso dall'Espi per nove posti di impiegato d'ordine, desidero specificare che il bando in questione è stato emanato in conformità a quanto disposto dall'articolo 18 della legge istitutiva dell'ente, per il quale sono autorizzate le assunzioni esclusivamente a mezzo di pubblico concorso per titoli ed esami. Non ri-

tengo, inoltre, che la riserva dei 40 punti possa annullare il carattere pubblico del concorso; essa, infatti, è stabilita per chi abbia prestato servizio presso enti o società aventi gli stessi fini istituzionali dell'Espi, e non per chi abbia già prestato servizio alle dipendenze di quest'ultimo o di società ad esso collegate, come è stato detto. Ne consegue che il concorso non può considerarsi riservato ad una ristretta categoria di persone esattamente individuabili e rimane aperto a tutti coloro i quali abbiano già prestato servizio presso enti o società che possono anche non identificarsi con l'Espi.

C'è da dire ancora che la componente « servizio prestato » non costituisce il solo titolo valutabile, dal momento che vengono riconosciuti utili, ai fini della determinazione del punteggio, anche il diploma di scuola media inferiore ed eventuali altri titoli posseduti dal candidato. Ciò premesso, è da mettere in evidenza che riconoscere come titolo il servizio già svolto presso gli enti o le società indicate nel bando di concorso non appare censurabile. Infatti, il criterio di assegnare una certa valutazione, anche al lavoro effettuato in precedenza, può ritenersi opportuno nella presunzione che chi abbia già prestato un servizio, abbia anche maturato un'utile esperienza.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Corallo, per dichiarare se è soddisfatto della risposta.

CORALLO. Signor Presidente, mi dichiaro insoddisfatto non per le ragioni di carattere generale, ma per il merito della risposta dell'Assessore che è deludente. Non supponevo certamente che si sarebbe improvvisato avvocato difensore di un bando di concorso che ha suscitato unanimi riprovazioni. Un concorso con « fotografie », piaccia o non piaccia, articolato in modo da farlo vincere a determinate persone. Non mi dica, l'onorevole Assessore — il quale certamente forse voleva fare dell'umorismo — che la dizione usata si può estendere ad altri enti analoghi all'Espi, perché avrei potuto interromperlo pregandolo di citarmi qualche esempio. Non l'ho fatto per buona educazione. Tuttavia, per buona educazione, anche lei non deve cercare di darci a bere frottole che non stanno in piedi. Questo concorso è stato bandito per sistemare quegli

assunti illegali che l'Assemblea non ha voluto sistemare diversamente. Prima si è tentato attraverso la legge, che non si è fatta, ora si è ricorso a questo espediente del concorso fasullo.

Mi auguro che, dopo questa denuncia pubblica che abbiamo effettuato, i dirigenti dell'Espi si siano preoccupati di fare in modo che le cose non si concludano così sfacciataamente nel senso da noi indicato.

Devo precisare, onorevole Assessore, che la attendo al varco delle conclusioni del concorso. Se i risultati, guarda caso, saranno tali da far coincidere certi nominativi con i posti a disposizione, mi permetterò di ritornare sull'argomento non più in sede d'interrogazione ma di mozione per censura.

PRESIDENTE. Si passa alla interrogazione numero 951 dell'onorevole Carfi: « Provvedimenti in favore delle maestranze della Ceamt di San Cataldo a seguito della chiusura della fabbrica ».

Poichè l'onorevole interrogante non è presente in Aula, alla interrogazione sarà data risposta scritta.

Si passa alla interrogazione numero 955, degli onorevoli Giubilato e Giacalone Vito, diretta al Presidente della Regione, « per sapere se non ritenga:

1) di dover compiere, qualora non l'abbia già compiuto, un atto di concreta solidarietà nei confronti delle famiglie dei pescatori scomparsi di seguito al naufragio del motopeschereccio mazarese "S. Ignazio Bono" avvenuto nelle acque del Canale di Sicilia mercoledì, 25 febbraio 1970;

2) di dovere impegnare il Governo della Regione, grazie alla potestà legislativa esclusiva della Regione stessa in materia di pesca, in una nuova politica in direzione di tale importante settore della nostra economia, al fine di determinare condizioni di vita e di lavoro più umane per i pescatori mediante la utilizzazione degli interventi pubblici non già in favore della speculazione armatoriale, bensì delle cooperative formate dai pescatori stessi».

Ha facoltà di parlare l'Assessore all'industria per rispondere alla interrogazione.

FAGONE, Assessore all'industria e commercio. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, in riferimento alla interrogazione nu-

mero 955 degli onorevoli Giubilato e Giacalone Vito sui provvedimenti in favore delle famiglie dei pescatori scomparsi a seguito del naufragio della motopesca Santo Ignazio Bono di Mazara del Vallo, sono a conoscenza del luttuoso evento che vide scappare il battello mazarese nelle acque del Canale di Sicilia il 25 febbraio 1970, subito dopo avere stabilito un ultimo contatto radio. A tutt'oggi, purtroppo, non è stato possibile accettare le cause del naufragio ed i tecnici sono in grado di avanzare soltanto ipotesi.

Per quanto concerne il tangibile atto di solidarietà a favore delle famiglie dei pescatori scomparsi, pur ritenendolo opportuno, debbo precisare che nessun capitolo del bilancio dell'Assessorato permette, purtroppo, una erogazione del genere.

In merito al secondo punto della interrogazione, comunico che, in materia di incentivazione della attività peschereccia, presso l'Assessorato da me diretto è già allo studio un disegno di legge la cui normativa dovrà coordinarsi con quella degli interventi analoghi della Cassa per il Mezzogiorno, che in atto interviene con la concessione di sostanziosi aiuti economici non cumulabili con analoghi incentivi a carico del bilancio regionale. I benefici regionali, a loro volta, dovranno porsi come integrativi e non sostitutivi di quelli attualmente erogati dallo Stato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giubilato per dichiarare se è soddisfatto della risposta.

GIUBILATO. Signor Presidente, non posso dichiararmi soddisfatto della risposta, per la semplice ragione che il Presidente della Regione avrebbe senz'altro dovuto trovare, fra le pieghe del bilancio, anche attraverso un prelievo dalle somme a sua disposizione, il modo di compiere un atto doveroso di solidarietà umana nei confronti delle famiglie dei pescatori del « Santo Ignazio Bono », affondato nel Canale di Sicilia il 25 febbraio 1970.

Per quanto concerne, poi, il problema generale della nuova politica in favore della pesca, che io ed il collega Giacalone Vito abbiamo sottolineato nella nostra interrogazione, devo dire che siamo di fronte ad un ritardo molto grave. Ci risulta che qualche mese addietro il Presidente della Regione, onorevole Fasino, si è recato a Roma per trattare

con la Presidenza del Consiglio le famose norme di attuazione in materia di pesca. Tutto ciò a ben ventitré anni dall'inizio della nostra attività in direzione di un regime autonomo, che ancora in questo settore non vede i suoi frutti. Per cui mi devo limitare a denunciare questa carenza, questo ritardo che arreca tanto danno ad una branca così importante qual è quella della pesca nel quadro dell'economia della nostra Isola.

PRESIDENTE. Si passa allo svolgimento delle interpellanze relative alla medesima rubrica.

Interpellanza numero 62 degli onorevoli De Pasquale, Carfi, Attardi, Pantaleone, Scaturro e Grasso Nicolosi: « Comportamento della presidenza dell'Ems e della Sochimisi ».

FAGONE, Assessore all'industria e commercio. E' superata.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa alla interpellanza numero 70: « Prestazioni professionali fornite all'Ems dall'avvocato Noto Sardegna » degli onorevoli Carfi, Attardi, Grasso Nicolosi e Scaturro.

FAGONE, Assessore all'industria e commercio. E' superata.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'interpellanza numero 173 dell'onorevole Carfi: « Comportamento di alcuni dirigenti dell'Anic di Gela nei confronti delle maestranze dipendenti ».

FAGONE, Assessore all'industria e commercio. A questa interpellanza risponderà lo Assessore al lavoro.

PRESIDENTE. Così resta stabilito.

Si passa alla interpellanza numero 240 dell'onorevole Pantaleone: « Provvedimenti per frenare la corsa ai prezzi dei generi alimentari della città di Palermo ».

Poichè l'onorevole Pantaleone non è presente in Aula l'interpellanza s'intende ritirata.

Si passa alla interpellanza numero 245 dell'onorevole Mannino « Provvedimenti da adottare a seguito delle dimissioni del Presidente dell'Ente minerario siciliano ».

VI LEGISLATURA

CCCXXXII SEDUTA

14 LUGLIO 1970

FAGONE, Assessore all'industria e commercio. E' superata.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa alla interpellanza numero 248 dell'onorevole Carfi: « Provvedimenti a seguito delle dimissioni del Presidente dell'Ems ».

FAGONE, Assessore all'industria e commercio. E' superata.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa alla interpellanza numero 253 dell'onorevole Saladino: « Rispetto, da parte della Sicilfiat, delle norme della legge sul collocamento ».

Poichè l'onorevole Saladino non è presente in Aula l'interpellanza s'intende ritirata.

Si passa all'interpellanza numero 255 dell'onorevole La Terza: « Nuove iniziative per migliorare i collegamenti tra la Sicilia e la costa calabrese ».

Poichè l'onorevole La Terza non è presente in Aula, l'interpellanza s'intende ritirata.

Si passa alla interpellanza numero 263 degli onorevoli De Pasquale, Carfi, Scaturro, Carrassia ed Attardi: « Intenzione manifestata dall'Ems relativamente ad un ulteriore piano di ridimensionamento dell'attività mineraria del settore zolfifero ».

FAGONE, Assessore all'industria e commercio. E' superata.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'interpellanza numero 265 dell'onorevole Corallo ed altri: « Progettata riconversione del settore zolfifero, preannunciata dall'Ems ».

FAGONE, Assessore all'industria e commercio. E' superata.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'interpellanza numero 276 dell'onorevole Cadili: « Provvedimenti per normalizzare la situazione in cui si trova il mercato ortofrutticolo di Barcellona Pozzo di Gotto ».

FAGONE, Assessore all'industria e commercio. Risponderà l'Assessore agli enti locali.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'interpellanza numero 278 dell'onorevole Cadili: « Motivi che hanno indotto il Ministero della marina mercantile a non rinnovare le commesse statali al Cantiere navale Rodriguez di Messina ».

Poichè l'onorevole Cadili non è presente in Aula, l'interpellanza s'intende ritirata.

Si passa all'interpellanza numero 279 dell'onorevole Cadili: « Provvedimenti per risolvere la precaria situazione economica in cui versa la provincia di Messina ».

Poichè l'interpellante non è presente in Aula, l'interpellanza s'intende ritirata.

Si passa alla interpellanza numero 305 dell'onorevole Santalco: « Comportamento di funzionari dell'Espi in ordine al problema della Electromobil di Barcellona Pozzo di Gotto ».

Poichè l'onorevole Santalco non è presente in Aula, l'interpellanza in oggetto s'intende ritirata.

Si passa alla interpellanza numero 308 dell'onorevole Corallo ed altri: « Comportamento dell'Amministratore della Sicilmarmi nei confronti del personale dipendente ».

FAGONE, Assessore all'industria e commercio. E' superata.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa alla interpellanza numero 314 degli onorevoli Cagnes, Giannone e Messina: « Soppressione del Centro sperimentale per l'industria del latte e dei suoi derivati di Ragusa ».

Poichè nessuno degli interpellanti è presente in Aula, l'interpellanza s'intende ritirata.

Si passa all'interpellanza numero 330 degli onorevoli Giubilato e Giacalone Vito: « Provvedimenti in favore delle imprese artigiane concessionarie dei terreni in zone demaniali per l'estrazione del marmo ».

FAGONE, Assessore all'industria e commercio. Risponderà l'Assessore all'agricoltura.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'interpellanza numero 341 degli onorevoli Grasso Nicolosi ed altri: « Provvedimenti per impedire la smobilitazione e la chiusura del Pastificio San Giuseppe di Casteltermonti ».

VI LEGISLATURA

CCCXXXII SEDUTA

14 LUGLIO 1970

Essendo il primo firmatario impegnato a presiedere la seduta, lo svolgimento della interpellanza in oggetto è rinviato.

Si passa alla interpellanza numero 344 degli onorevoli Messina e Giacalone Vito: « Salvaguardia del patrimonio ittico. Difesa dei lavoratori addetti alla piccola pesca ».

Poichè nessuno degli interpellanti è presente in Aula, l'interpellanza s'intende ritirata.

Si passa alla interpellanza numero 348 degli onorevoli Di Benedetto e Tomaselli: al Presidente della Regione, all'Assessore all'industria e commercio e all'Assessore allo sviluppo economico « per conoscere i motivi che impediscono l'approvazione del programma pluriennale Espi, deliberato dal Commissario straordinario il 22 aprile 1970 e inoltrato agli Organi di controllo ai sensi degli articoli 3 e 16 della legge costitutiva dell'Espi ».

La mancata approvazione del su citato programma, oltre a fermare l'azione di intervento dell'Espi, aggrava i problemi finanziari commerciali e strutturali delle aziende collegate.

La realizzazione del programma pluriennale previsto dall'articolo 3 della legge regionale 7 marzo 1967, numero 18, s'impose per evitare che le Aziende Espi continuino a perdere i loro capitali per la deficienza di una idonea struttura economico-produttiva-finanziaria.

Ogni ritardo nell'elaborazione di un programma mirante a tale ristrutturazione comporta enorme perdita finanziaria.

La legge istitutiva dell'Espi all'articolo 3 prevede che devono essere predisposti programmi pluriennali d'investimento in attuazione agli indirizzi ed agli obiettivi del piano regionale di sviluppo. Non avendo la Regione siciliana un piano di sviluppo operante, l'Espi è tenuta a predisporre i detti programmi in relazione agli indirizzi espressi dalla Giunta regionale nella relazione previsionale e programmatica.

Ai sensi del detto articolo, il Commissario straordinario dell'Espi il 20 aprile 1970 deliberò il programma pluriennale 1970-74, inoltrandolo agli organi di controllo per l'approvazione definitiva, che lo rende operante.

Dal 22 aprile 1970 il programma giace in attesa di essere esaminato ed approvato dalla Giunta regionale.

Il che impedisce all'Espi qualsiasi intervento nelle aziende collegate, fino a quando il programma non verrà reso esecutivo.

Pertanto tutte le operazioni finanziarie previste sono bloccate, creando notevoli danni alle aziende stesse che hanno dovuto ritardare i programmi di ristrutturazione aziendale. In particolare per la Facup è previsto nel programma nuovi investimenti per lire 350 milioni, ed un maggiore impegno finanziario di lire 2.000 milioni per un riordino economico-finanziario e per la dotazione di adeguato capitale d'esercizio.

In attuazione di detto programma la Facup aveva commissionato nuove macchine per portare la produzione dei pantaloni da 200 a 650 al giorno; aveva altresì iniziato il montaggio delle macchine; aveva selezionato fra circa mille richieste di lavoro le unità che avrebbero dovuto essere assunte per l'incremento della produzione.

La mancata approvazione del programma Espi e la conseguente mancanza di intervento da parte dell'Espi non solo ha ritardato l'ampliamento previsto ma ha messo in difficoltà l'azienda, che ha dovuto far fronte agli impegni assunti per l'ampliamento con mezzi propri, pagandoli dai capitali di esercizio.

Quanto detto per la Facup vale per numerose altre aziende Espi ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Benedetto per illustrare l'interpellanza.

DI BENEDETTO. Mi rimetto al testo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore all'industria per rispondere all'interpellanza.

FAGONE, *Assessore all'industria e commercio*. Onorevole Presidente, volevo rispondere al collega Di Benedetto che il programma che è stato presentato dal Commissario dell'Espi è all'esame della Giunta di Governo, la quale se ne è occupata in due sedute, ma non è arrivata all'approvazione del medesimo perché molto laborioso.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Benedetto per dichiarare se è soddisfatto della risposta dell'Assessore.

DI BENEDETTO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, non mi posso ritenere soddisfatto della risposta dell'Assessore all'industria e commercio, il quale, essendo da lungo tempo preposto a questo ramo dell'Ammini-

strazione conosce la situazione terrificante in cui versano tutte le aziende collegate. Mi sarei aspettato, quindi, che dinanzi alla presentazione di un programma, avvenuta nell'aprile, la Giunta di Governo, con mezzi più solleciti o con un tempo più spedito lo avesse esaminato e portato a conoscenza dell'Assemblea. Infatti, se è vero, come è vero, che tutte le collegate lo attendevano come trampolino di lancio dell'Ente, l'esecutivo non doveva indugiare quattro mesi prima di dare una comunicazione positiva o negativa circa le prospettive che dal programma stesso potevano venir fuori. Pertanto, nel ritenermi insoddisfatto, annuncio che su questo problema io e il mio gruppo presenteremo una mozione, perché vogliamo conoscere qual è la situazione. Da quanto risulta, tra le collegate ve ne sono alcune che, trascorsi 8 mesi senza avere potuto acquisire una commessa, pagano a vuoto gli operai, sperperando il pubblico denaro. Questo è un fatto gravissimo, se dovesse rispondere a verità, che giustifica l'esigenza di aprire un dibattito politico sulla situazione dell'Espi e su tutti gli enti pubblici in Sicilia.

**PRESIDENTE.** Si passa allo svolgimento delle interrogazioni relative alla rubrica « Lavori pubblici ».

Interrogazione numero 763 dell'onorevole Michele Russo: « Criteri che hanno presieduto alla costruzione di una strada tra Villadoro e il bivio di Calascibetta - Erogazione dell'acqua alla cittadinanza di Villadoro ».

Poichè l'onorevole interrogante non è presente in Aula, alla medesima verrà data risposta scritta.

Si passa alla interrogazione numero 842 dell'onorevole Bosco: « Stato di abbandono delle trazzere trasformate e delle vie rurali ».

Poichè l'onorevole Bosco non è presente in Aula, alla medesima verrà data risposta scritta.

Si passa alla interrogazione numero 846 degli onorevoli Rindone e Marilli: « Interventi immediati per i danni causati dal temporale abbattutosi nel Catanese, nel Siracusano e segnatamente a Lentini il 17 ottobre 1969 ».

Poichè gli interroganti non sono presenti in Aula, alla interrogazione verrà data risposta scritta.

Si passa alla interrogazione numero 863 dell'onorevole Grillo: « Mancanza di cemento in tutta la Sicilia occidentale ».

Poichè quest'ultimo non è presente in Aula alla interrogazione verrà data risposta scritta.

Si passa alla interrogazione numero 879 dell'onorevole Grillo: « Inadempienze dell'Enel nelle zone terremotate ».

Poichè questi non è presente in Aula, alla interrogazione verrà data risposta scritta.

Si passa alla interrogazione numero 918 degli onorevoli Messina e De Pasquale: « Provvedimenti per l'esecuzione delle necessarie opere di consolidamento nel comune di Naso minacciato da una frana ».

Poichè nessuno degli interroganti è presente in Aula, all'interrogazione sarà data risposta scritta.

Si passa alla interrogazione numero 934 degli onorevoli Corallo e Russo Michele: « Approvigionamento idrico del comune di Mazzarino ».

Poichè nessuno degli interroganti è presente in Aula, all'interrogazione verrà data risposta scritta.

Si passa alla interrogazione numero 937 degli onorevoli Rizzo e Russo Michele: « Provvedimenti per scongiurare a Capizzi il pericolo di eventuali crolli di case colpite dai fenomeni sismici del 1967 ».

Poichè nessuno degli interroganti è presente in Aula, alla medesima sarà data risposta scritta.

Si passa alla interrogazione numero 948 degli onorevoli Cagnes e Giannone: « Provvedimenti per evitare la caduta di massi che minaccia il comune di Scicli ».

Poichè nessuno degli interroganti è presente in Aula, all'interrogazione sarà data risposta scritta.

Si passa allo svolgimento delle interpellanze concernenti la stessa rubrica.

Interpellanza numero 286 degli onorevoli Mattarella, Grillo, Grammatico, Giacalone Diego e Genna: « Stato della progettazione esecutiva della strada di grande comunicazione Alcamo-Fulgatore ».

Poichè nessuno degli interpellanti è presente in Aula, l'interpellanza stessa s'intende ritirata.

Si passa all'interpellanza numero 301 dell'onorevole Cadili: « Assegnazione degli alloggi popolari del Villaggio Svizzero di Messina ».

Poichè l'interpellante non è presente in Aula, l'interpellanza s'intende ritirata.

VI LEGISLATURA

CCCXXXII SEDUTA

14 LUGLIO 1970

Si passa all'interpellanza numero 309 dell'onorevole Lombardo: « Remore degli uffici dipendenti dall'Ingegneria nell'applicazione delle disposizioni in materia di riscossione dell'imposta di consumo sui materiali impiegati nelle costruzioni edilizie ».

Poichè l'onorevole Lombardo non è presente in Aula, l'interpellanza s'intende ritirata.

Si intendono altresì ritirate le interpellanze numeri 322 e 323, dell'onorevole Cadili all'oggetto rispettivamente: « Realizzazione di opere pubbliche nella frazione di S. Andrea nel comune di Rometta superiore » e « Rifacimento della rete fognante della zona Ganzirri-Foro (Messina) », data l'assenza dell'interpellante.

Si passa alla interpellanza numero 325, dell'onorevole Cardillo, « Svincolo autostradale interessante il comune di Mascali ».

Poichè l'onorevole Cardillo è assente, l'interpellanza si intende ritirata.

Per lo stesso motivo si intendono ritirate le interpellanze numero 331, « Inadempienze del Consorzio dell'autostrada Messina - Catania », degli onorevoli Tomaselli ed altri e numero 346 « Sospensione della gara di appalto relativa alla costruzione della strada sul monte San Paolino di Sutera (Caltanissetta) », dell'onorevole Traina.

Si passa all'interpellanza numero 316, degli onorevoli La Duca, De Pasquale e Messina, diretta al Presidente della Regione, all'Assessore agli enti locali e all'Assessore ai lavori pubblici « per conoscere se non intendono promuovere un intervento dell'Amministrazione regionale, quale detentrice della maggioranza del pacchetto azionario, presso il Consorzio per l'Autostrada Messina-Patti allo scopo di far redigere le necessarie varianti in alcuni tratti del tracciato stradale che si estende da Buonfornello a Messina ».

Risulta, infatti, che detto tracciato progettato dal Consorzio attraversa il territorio a quota variabile intorno ai 100-150 metri ed a breve distanza dal litorale, correndo quasi parallelamente alla ferrovia ed alla SS. 113, e tangenzialmente a numerosi abitanti costieri, venendo in tal modo a costituire un'ulteriore barriera alle interrelazioni fra la costa e l'entroterra, pregiudicando irrimediabilmente i valori paesistici e soffocando ogni prospettiva di sviluppo della stretta pianura e dell'immediata fascia collinare a ridosso.

La revisione del tracciato, richiesta dal consorzio dei Comuni interessati, si fonda soprattutto sulla convinzione che un'autostrada — specie in una regione come quella siciliana, costituente un terminal in un itinerario a livello europeo — non può proporsi solo il rapido collegamento fra centri metropolitani e concentrazioni industriali in sviluppo, ma debba invece distribuire in modo equilibrato lungo il suo percorso gli effetti d'incentivazione socio-economica connessi con le più ampie funzioni circolatorie.

Il nuovo tracciato, proposto dal Consorzio dei Comuni, pur non sottraendo all'opera autostradale le sue caratteristiche tecnico-funzionali, consentirebbe ai futuri utenti la scoperta e la fruizione di più ampie risorse, rispettando i valori paesistici, archeologici ed ambientali del territorio attraversato che, invece, risultano notevolmente compromessi dell'attuale soluzione e vivificherebbe inoltre un elevato numero di Comuni montani venendo a costituire un possente strumento di rottura dell'isolamento delle popolazioni interessate ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole La Duca per illustrare l'interpellanza.

**LA DUCA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, il tracciato dell'autostrada Messina-Patti ha suscitato notevoli critiche da parte di tecnici, di urbanisti, ma soprattutto ha sollevato una forte ed inaspettata reazione da parte delle popolazioni dei comuni che ricadono nel territorio che viene attraversato dall'autostrada stessa.

**Presidenza del Vice Presidente  
NIGRO**

La interpellanza del gruppo comunista è diretta al Presidente della Regione in quanto esso è chiamato per legge alla tutela del paesaggio; all'Assessore ai lavori pubblici perché spetta a quest'ultimo il compito di intervenire dal punto di vista tecnico nei confronti del Consorzio dell'autostrada in seno al quale la Regione possiede la maggioranza del pacchetto azionario; ed, infine, all'Assessore agli enti locali, dato che il problema riguarda un gran numero di comuni le cui popolazioni, attraverso i loro organismi elettivi, ed i relativi consorzi hanno espresso un netto rifiuto alla attuale configurazione del tracciato stradale.

Avremmo forse dovuto rivolgerla anche all'Assessore allo sviluppo economico, ma la fortunata combinazione che vede come Assessore ai lavori pubblici l'ex Assessore allo sviluppo economico, onorevole Mangione, potrà colmare questa lacuna.

Anzitutto occorre denunciare che è stato disatteso l'autorevole parere espresso il 24 ottobre del 1969 dal Comitato tecnico amministrativo del Provveditorato alle opere pubbliche, cui ha partecipato il Provveditore alle opere pubbliche, il Direttore generale dell'Assessorato per lo sviluppo economico, il Sovraintendente ai monumenti, il Capo comparto Anas per la grande viabilità, ingegnere Ferotti, ed illustri urbanisti, tra i quali voglio citare Malusardi e Detti, appositamente convocati da Roma e da Firenze.

Eccone il testo:

« L'attuale tracciato di progetto dell'autostrada Buonfornello-Patti appare incompatibile con le esigenze di rispetto ambientale e di qualificazione turistica del territorio in quanto provocherebbe effetti disastrosi a causa della compressione sulla costa con conseguente remora anche per lo sviluppo turistico. Pertanto si fanno voti (all'Assessorato per lo sviluppo economico, cui compete l'approvazione del piano regolatore generale) affinché tale tracciato venga convenientemente spostato verso monte. ».

A questo giudizio negativo si aggiungevano quelli della stampa nazionale, corredati anche da firme molto autorevoli. Ho qui alcune copie fotostatiche della rivista *Quattroruote* del giugno 1970. Due fotografie, due titoli: « Taormina il muraglione del pianto » — Non siamo ad Israele, siamo a Taormina —; « Cefalù, ancora in tempo per evitare il delitto ».

Vorrei leggere quanto è stato scritto nel primo articolo: « Era proprio inevitabile che l'autostrada Messina-Catania guastasse il paesaggio di Taormina? » Il primo allarme risale a due anni fa, quando le imprese costruttrici gettarono in mare lungo le bellissime insenature di Letojanni, S. Alessio e Forza D'Agrò tutto il materiale di scarico delle gallerie e quello degli sbancamenti effettuati sui fianchi delle colline costiere per aprire il passo alla autostrada. Le proteste provocarono la sospensione dei lavori per qualche settimana, poi i tecnici dimostrarono che qualsiasi altra soluzione sarebbe risultata troppo costosa e

che, quindi, i siciliani, se volevano finalmente l'autostrada dovevano rassegnarsi. Poi venne la sorpresa dei muraglioni di cemento. Tutta una fascia grigia al posto del verde che prima scendeva fin sulla spiaggia. Anche questa volta, quando ci si rese conto di quello che era stato fatto, era ormai troppo tardi. D'altra parte, la stessa Amministrazione comunale di Taormina non sembra preoccuparsi troppo di questi problemi, visto che recentemente — e ne abbiamo parlato anche in Aula, attraverso la mozione che è stata purtroppo parzialmente approvata da questa Assemblea — ha approvato un piano regolatore che minaccia di fare più danni di quanto ne abbia provocati l'autostrada.

La stessa rivista, nel giugno del 1970 scrive, parlando di Cefalù che viene interessata da un tratto di questa autostrada Messina-Patti, ovvero Messina-Buonfornello: « l'esperienza di Taormina ha vivamente preoccupato i cittadini più responsabili di Cefalù, la ridente cittadina a 70 chilometri da Palermo, situata lungo il tracciato della costruenda autostrada Palermo-Messina. Anche qui l'Amministrazione comunale, perfino l'Azienda autonoma al turismo, non hanno mai dimostrato la fermezza che il caso richiede. Alla minaccia di veder compromessa l'unica ricchezza di cui dispone la zona di Cefalù, sede fra l'altro del famoso Club *Mediterranée*; le autorità hanno risposto cercando di minimizzare l'attenzione di tutti coloro, praticamente l'intero paese, che vivono di turismo. Questo atteggiamento però ha provocato la formazione di un comitato civico di agitazione », eccetera eccetera.

Nel febbraio di quest'anno, presso la Camera di commercio di Palermo, s'è tenuto un convegno il cui titolo era un interrogativo: « Possiamo ancora salvare il patrimonio artistico siciliano? ».

Questo convegno fu presieduto dall'illustre professore Brandi, il quale testualmente disse — e l'ha ricordato in quest'Aula l'onorevole Occhipinti, oggi Assessore allo sviluppo economico, che allora partecipò nella veste di Vice Presidente dell'Assemblea regionale siciliana: — « con interventi oculati, con un piano a largo respiro si può avviare ogni anno a rinverdire l'interesse del pubblico per un paese bellissimo, ma periferico. Non certo però facendo le autostrade lungo il mare, come si voleva fare e speriamo non si faccia più, proprio in uno dei luoghi più straordinari anche

per il turismo: a Cefalù. Dopo aver massacrato Taormina, massacriamo anche Cefalù ». Queste sono le parole del professor Brandi, ribadite anche sul *Corriere della Sera* del 27 settembre 1969, in un articolo: « L'autostrada che insidia Cefalù ».

Ora, onorevole Presidente, e onorevole assessore, onorevoli colleghi, dopo questo giudizio negativo, espresso sia dal Comitato tecnico amministrativo, sia da uomini di cultura, sia dalla stampa, mi voglio anche richiamare a quello che è stato il preciso rifiuto delle popolazioni dei comuni, dei territori attraversati da questa autostrada.

Nel novembre del 1969 il Consorzio del comprensorio numero 9, che in gran parte è interessato, ha così concluso: « Ritenuto che la costruenda autostrada Palermo-Messina, nella tratta che va da Campofelice alle Caronie, investe direttamente la vista e le prospettive del comprensorio; che occorre rompere l'isolamento creato dal sistema viario a pettine, cioè dalla montagna alla costa, collegando direttamente le valli del Caronia, del S. Stefano, del Tusa e del Pollina; che il piano del comprensorio turistico predisposto dalla Cassa per il Mezzogiorno prevede consistenti insediamenti turistici sulle coste tirreniche nel Mistrettese; che insistendo nel creare ulteriori barriere fra il mare e la costa (rilevato ferroviario, statale 113, autostrada), si comprometterebbero definitivamente le possibilità di sviluppo del territorio; che il tracciato previsto dal Consorzio autostradale creerebbe guasti irrimediabili al paesaggio, così come li ha creati già nella zona di Taormina, guasti anche alla economia della zona dei Nebrodi; che, spostando in collina il tracciato, si vivificherebbero importanti centri dell'interno quali Castelbuono, Pollina, S. Mauro, Tusa, Pettineo, Mistretta, Capizzi, Nicosia, Caronia, salvando il paesaggio e la possibilità di insediamenti ricettivi e industriali sulla costa; considerato, anche che occorre provvedere tempestivamente ad una variante del tracciato della costruenda autostrada nella tratta Campofelice-Caronia (e noi diciamo nella tratta Messina-Bonfornello), che a tal fine occorre ottenere una pronta sospensione della progettazione eccetera...; deliberano di chiedere al consorzio per l'autostrada Messina-Palermo, la pronta sospensione delle progettazioni relative alla tratta Campofelice-Caronia ».

Io non so, onorevole Assessore Mangione, se lei mi può rispondere oggi nella sua qualità di assessore ai lavori pubblici, ma di questo problema è stato investito nella sua carica precedente, come assessore allo sviluppo economico. Perchè ancora il piano comprensoriale del consorzio numero 9 non è stato portato a termine? Perchè esiste questo impedimento del tracciato assurdo della autostrada Messina-Bonfornello. Certamente sarà a conoscenza delle ragioni tecniche presentate dal gruppo di progettazione del comprensorio numero 9. Orbene, quanto è detto per il tratto che interessa quel consorzio, è evidentemente estensibile all'intero tracciato fino a Cefalù, fino a Bonfornello; attraversa il territorio dei Nebrodi (e noi diciamo: attraversa l'intero territorio a quota variabile intorno a 100-150 metri; a qualche centinaio di metri soltanto dalla costa, corre parallelamente alla ferrovia, alla statale 113, cioè tangenzialmente agli abitati costieri di Caronia Marina, di S. Stefano di Camastra, di Castel di Tusa, di Cefalù.

Ora è evidente, onorevole Assessore che questo viene a creare una ulteriore barriera alle interrelazioni fra costa ed entroterra; viene a pregiudicare in forma irrimediabile i valori paesistici ed a soffocare ogni prospettiva di sviluppo della ristretta pianura della immediata fascia collinare a ridosso.

Voglio, inoltre, ricordarle che il territorio attraversato dal tracciato stesso dell'autostrada è caratterizzato da una economia tra le più critiche della Sicilia e ripone ogni sua prospettiva di rinascita nell'ammodernamento dell'attività agricola e silvo-pastorale, nelle eccezionali risorse paesistiche, naturalistiche, archeologiche ed ambientali, tanto da essere indicato nel piano del comprensorio turistico già predisposto dalla Cassa per il Mezzogiorno, come sede di consistenti insediamenti turistici.

Questo stesso piano turistico prevede la creazione, nel territorio attraversato dall'autostrada, di due parchi regionali: il parco delle Madonie e il parco dei Nebrodi, destinati ambedue in futuro, in una terra così priva di risorse forestali come quella siciliana, all'acquisizione di vaste popolazioni metropolitane, quali quelle di Palermo, di Catania e di Messina e delle correnti turistiche nazionali ed internazionali, che potranno venire attratti nella stagione estiva dalla singolare associa-

zione di un complesso boschivo attrezzato ad immediato contatto con la fascia costiera.

Noi siamo convinti, onorevole Assessore, che una autostrada come questa, soprattutto in una Regione come la nostra, non debba soltanto costituire un *terminal* in un itinerario a livello europeo; che non possa soltanto proporsi il rapido collegamento fra centri metropolitani e concentrazioni industriali in sviluppo. Noi siamo soprattutto convinti che, invece, questa autostrada debba distribuire in modo equilibrato, lungo il percorso, gli effetti di incentivazione socio-economica connessi con le più ampie funzioni circolatorie.

Ho qui con me degli elaborati grafici che vorrei sottoporre alla sua attenzione, onorevole Assessore. Uno riguarda il tracciato dell'autostrada così come esso è stato progettato dal Consorzio. Un altro rappresenta una alternativa, cioè una proposta di variante a questo assurdo tracciato progettato dal Consorzio. Nè mi si venga a dire, come è stato detto, ad esempio, per la zona di Cefalù, che il tracciato in gran parte è in galleria, che soltanto uno svincolo, qualche tratto di autostrada e dei viadotti verrebbero ad inserirsi, penso, a guastare il paesaggio. Io le chiedo infatti: dove verrebbero scaricati tutti questi milioni di metri cubi di materiale che sono tratti dalle gallerie? Sulla costa, alterandone la configurazione originaria, come è accaduto nella zona di Taormina. Noi abbiamo un parere ben chiaro, netto, preciso del Comitato tecnico amministrativo; e non vorrei che nella sua risposta mi dicesse che questo o quell'altro illustre docente dell'Università di Palermo, depositario dei lavori culturali urbanistici della Regione siciliana, ha espresso un suo parere.

Ritengo di avere messo in evidenza i guasti che potrebbe arrecare il tracciato così come è stato concepito dal Consorzio dell'autostrada; ripeto, un tracciato assurdo che viene ad incrementare ulteriormente la barriera formata dalla strada ferrata, dalla statale 113, e che tra l'altro investe zone archeologiche di notevole interesse, quale la marina di Caronia, l'antica Calatte, l'antica Alesa nella zona di Tusa, mentre lo spostamento al di là della prima cresta collinare, ed è stato richiesto dal Comitato di agitazione che si è costituito in Cefalù, o addirittura più a monte, vivificherebbe tutti questi paesi montani. La Regione siciliana ha la maggioranza del pacchetto azio-

nario del Consorzio dell'autostrada Messina-Buonfornello. Quindi, da lei, onorevole Assessore, desideriamo sapere cosa intende fare, affinchè in tempo utile venga modificato il tracciato di questa autostrada.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore ai lavori pubblici per rispondere alla interpellanza.

MANGIONE, Assessore ai lavori pubblici. Onorevoli colleghi, risponderò per quello che è a mia conoscenza nella qualità di *ex* assessore allo sviluppo economico, in quanto tutta la materia riguarda esclusivamente quell'assessorato, poichè il tracciato è compreso nel piano comprensoriale numero 9.

L'argomento trattato dagli onorevoli La Duka, De Pasquale e Messina, è stato oggetto di ampie discussioni nel corso di riunioni tenute presso gli uffici dell'Amministrazione regionale, di dibattiti svoltisi presso la Camera di commercio di Palermo, con la partecipazione dei rappresentanti dell'Amministrazione comunale di Cefalù, di un Comitato di agitazione per la difesa degli interessi della zona, dei progettisti incaricati della redazione del piano interessante il comprensorio numero 9 e dei rappresentanti del Consorzio per l'autostrada Messina-Patti, con l'assistenza dei tecnici di chiara fama.

Dunque, anche se la Regione ha il pacchetto azionario di maggioranza nel Consorzio, la questione è sempre di pertinenza esclusiva dell'Assessorato per lo sviluppo economico. Posso, comunque, assicurare gli onorevoli interpellanti che, nel corso di queste riunioni, i tecnici progettisti del Consorzio hanno valutato attentamente alcune esigenze ravvisate da parte delle Amministrazioni comunali interessate, che sono moltissime, dai Nebrodi a Cefalù ed agli altri comuni circonvicini, e, dopo aver costatato che le proposte avanzate soprattutto per quanto riguarda il Comprensorio numero 9 potevano in parte essere accolte, hanno aderito ad alcune proposte di rettifica del tracciato, che è stato modificato nella parte iniziale.

Questo mi risulta personalmente in quanto ho partecipato a quelle riunioni.

Il nuovo percorso, accettato poi dall'Amministrazione comunale di Cefalù, si sviluppa — così hanno detto i tecnici — in galleria, fuori dalla zona interessata dal piano regola-

tore, salvo un brevissimo tratto all'aperto, necessario per inserire lo svincolo autostradale. Altre proposte sono state effettuate dal gruppo dei professionisti incaricati della redazione del piano comprensoriale numero 9, ai quali si sono associati alcuni comuni di alta montagna. Queste prevedono il percorso autostradale molto più interno, interessante il territorio dei Nebrodi quasi a venti chilometri dalla costa, con uno sviluppo medio che raggiunge e supera quota 400, che dovrebbe assolvere essenzialmente a funzioni e obiettivi socio-economici.

Data la complessità, onorevoli interpellanti, di tali richieste, difficilmente compatibili alcune con il tracciato indicato dal Consorzio, il sottoscritto, allora nella qualità di assessore allo sviluppo economico, ha dato mandato ad una Commissione di tecnici misti, della Anas e del piano comprensoriale numero 9, di approfondire l'esame delle proposte stesse, per venire ad eventuali esclusioni concordate. Esperiti tali studi si potrà formulare una scelta definitiva sul tracciato dell'autostrada. Infatti, da quello che mi risulta, la suddetta Commissione, dopo diverse riunioni ha concordato solo in parte la rettifica del tracciato. In particolare, da notizie fornitemi in data ultima dal Consorzio dell'autostrada, per quanto riguarda il tratto compreso tra Caronia e Campofelice di Roccella, risulta che è in fase di ultimazione una revisione generale dell'intero percorso, d'intesa con i progettisti del piano comprensoriale numero 9, revisione che interessa le zone comprese nei precipitati comuni.

Questo, ripeto, risulta agli atti dell'Assessorato anche dei lavori pubblici. Comunque, ho preso buona nota delle osservazioni, che in parte condivido, espresse dall'onorevole interpellante e mi farò promotore, per quello che mi può riguardare nella qualità di Assessore ai lavori pubblici, di un intervento presso l'Assessore allo sviluppo economico per cercare di pervenire ad un accordo definitivo fra i tecnici dell'Anas ed i tecnici del Piano comprensoriale numero 9.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole La Duca per dichiarare se è soddisfatto della risposta.

LA DUCA. Onorevole Presidente, onorevo-

le Assessore, mi dichiaro insoddisfatto della sua risposta alquanto nebulosa.

Per quanto riguarda il comprensorio numero 9, se non ho mal capito, sembra che vi siano delle possibilità di spostare il tracciato a monte e, quindi, sbloccare, finalmente, questo piano del comprensorio stesso; ora, il termine utile scadeva a febbraio di quest'anno e questo è stato un impedimento notevole, anche ai fini della ricostruzione.

Per quanto riguarda il territorio di Cefalù, alla obiezione che il tracciato ricade in gran parte in galleria devo rispondere — ho qui una pianta — che vi sono, sì, due tratti in galleria, ma vi è altresì un enorme svincolo che costituisce un monumento in cemento armato proprio dietro le colline di Santa Lucia della Gallizza, bellissime colline, ed ho già messo in evidenza nella mia relazione dove verrà scaricato il materiale. Quindi il tracciato va spostato dopo la prima cresta collinare; e poiché deve costituire una vivificazione di quei paesi della montagna, ritengo debba essere spostato studiando questa nuova soluzione.

Sono insoddisfatto anche perché vedo tempi lunghi, vedo Commissioni; ed è risaputo che se non si vuole risolvere un problema, basta nominare una Commissione: quanto più saranno i membri della stessa, tanto più sarà ritardata la soluzione del problema.

MANGIONE, Assessore ai lavori pubblici. Questo avveniva nell'aprile scorso, può darsi che ora i tecnici siano addivenuti ad una soluzione, diciamo così, globale che per lo meno possa soddisfare le diverse parti.

LA DUCA. Comunque, aspettiamo che l'erba cresca affinché il cavallo possa campare.

Per lo svolgimento urgente di interpellanza.

DI BENEDETTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BENEDETTO. Onorevole Presidente, all'inizio della seduta, dopo le comunicazioni, ho chiesto di parlare per rivolgere una preghiera alla Presidenza, cioè farci sapere se l'Assessore alla pubblica istruzione, che si era impegnato a svolgere oggi la interpellanza numero 353, presentata dal gruppo libe-

rale sulle scuole professionali, sarebbe venuto in Aula.

Ora desidero conoscere se la Presidenza ha assunto le opportune iniziative al riguardo.

**PRESIDENTE.** Onorevole Di Benedetto, la Presidenza, a seguito delle sue sollecitazioni, ed anche prima, si è preoccupata di sapere se l'Assessore alla pubblica istruzione fosse in Assemblea per rispondere alla interpellanza a cui ella ha fatto cenno. Purtroppo le nostre ricerche hanno avuto esito negativo fino a questo momento.

**DI BENEDETTO.** Mi consenta di esprimere il mio rammarico per quanto riguarda l'atteggiamento dell'Assessore, che aveva assunto questo impegno formale. Vuol dire che lo interpretiamo come una mancanza di volontà politica ai fini della soluzione di un problema del quale si parla da dieci anni.

**PRESIDENTE.** Onorevole Di Benedetto, ancora si devono svolgere le interrogazioni ed interpellanze relative alla rubrica « Turismo ». Può darsi che in questo lasso di tempo l'Assessore alla pubblica istruzione venga in Aula per rispondere alla sua interpellanza.

**Sull'incendio sviluppatosi nelle baracche dei terremotati di Menfi.**

**SCATURRO.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**SCATURRO.** Onorevole Presidente, è noto agli onorevoli Assessori ed ai colleghi tutti, anche attraverso la radio e la stampa, che ieri sera intorno alle ore 20,00 si è sviluppato in una baraccopoli a Menfi un violento incendio che ha distrutto sette grosse baracche dove alloggiavano quattordici famiglie per complessive centocinque persone. Mi sono recato sul luogo e lo spettacolo è veramente desolante, spaventoso, terribile. Nella preoccupazione di porsi in salvo, questa povera gente non è riuscita a salvare neppure le masserizie e per la seconda volta, questa notte è stata costretta a vivere allo addiaccio, dopo il terribile gennaio del 1968. Questo incendio segue quello di un mese addietro sviluppatosi nella contrada Mole e l'altro, meno recente, della contrada San Michele. Ed è impressio-

nante, onorevoli colleghi, vedere queste baracche luccicanti sotto la canicola in una atmosfera terribilmente arida, arroventata: un pericolo costante e pauroso.

Abbiamo avuto dei primi provvedimenti: il Prefetto di Agrigento, infatti, ha assegnato un contributo straordinario di 2 milioni e mezzo per far fronte alle prime spese dei sinistrati. Ma è chiaro che si tratta di una cifra irrisoria, ove si pensi che gli interessati sono centocinque. Occorre, a nostro avviso, onorevoli colleghi, un intervento della Regione per far sì che questi terremotati possano migliorare le proprie condizioni.

Ecco perchè prego vivamente l'Assessore ai lavori pubblici, presente in Aula, di intervenire presso il Genio civile affinchè faccia attivare le baracche di riserva, che sono prive di acqua, di allacciamento di fognature, di impianto elettrico. Infatti, tutte le altre, in grandissima parte di legno, ormai attraversano la terza estate, quindi sono logore e basta un fiamifero, l'autocombustione, un corto circuito, per determinare una tragedia. In queste zone, onorevoli colleghi, non vi sono i Vigili del fuoco: a Menfi abbiamo due militi in servizio per chiamare eventualmente il centro di soccorso che è a Sciacca e a Castelvetrano, rispettivamente a 22 ed a 30 chilometri di distanza: il fuoco ha tutto il tempo di distruggere qualsiasi cosa.

E' indispensabile, pertanto, in una situazione come questa, dotare intanto questi centri di un pronto soccorso di Vigili del fuoco dotato di autopompa ed anche di autobotte, data la carenza di acqua di queste zone. Si tratta in questo caso di salvare la vita, oltre che gli averi, di gente scampata al terremoto.

Vi è poi un altro problema, quello di accelerare l'inizio dell'opera di ricostruzione. Siamo a due anni e mezzo dal terribile sisma ed ancora di ricostruzione nella zona della Valle del Belice neanche se ne parla. Si trasferiscono le competenze da questo a quell'altro ufficio e le pratiche seguono il normale iter della burocrazia italiana, con quale rischio per i beni e per la vita lascio immaginare. Nelle baraccopoli le strade più larghe sono di tre-quattro metri, per cui il fuoco che si sviluppa in un gruppo di baracche non ne risparmia nessuna, quando non distrugge tutto l'agglomerato.

Non pretendo certo dall'onorevole Mangione una risposta immediata sui provvedimenti

che il Governo adotterà. Chiedo soltanto che i rappresentanti dell'esecutivo, qui presenti, ne parlino al più presto con il Presidente della Regione per vedere di assumere in Assemblea iniziative rapide, urgenti, valide.

MANGIONE, Assessore ai lavori pubblici. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANGIONE, Assessore ai lavori pubblici. Ho preso atto di quanto ha riferito l'onorevole Scaturro circa l'incendio sviluppatosi a Menfi. Mi renderò parte diligente subito presso l'onorevole Presidente della Regione per quanto riguarda le possibilità esistenti in bilancio, per un contributo in favore di quelle famiglie. Nello stesso tempo mi farò promotore di un intervento presso l'Ispettorato delle zone terremotate, che ha la competenza specifica nel settore, in modo da vedere come intervenire a favore delle popolazioni così duramente, ancora una volta, colpite. Mi dispiace di non poterlo fare domani perché è giornata festiva e gli uffici sono chiusi, comunque dopodomani solleciterò il Genio civile di Agrigento affinché provveda a rendere efficienti le baracche che sono vuote.

Per quanto riguarda l'intervento diretto dei Vigili del fuoco, non posso fare altro che riferire alla Presidenza della Regione affinché possa essere costituito un nucleo di Vigili del fuoco che funzioni, come pronto intervento, dato che soprattutto con questo caldo gli incendi sono facili a verificarsi.

#### Riprende lo svolgimento di interrogazioni ed interpellanze.

PRESIDENTE. Si passa allo svolgimento delle interrogazioni relative alla rubrica « Turismo, comunicazioni e trasporti ». Interrogazione numero 464 degli onorevoli Marilli e Romano: « Determinazione della società trasporti automobilistici vizzinese con sede in Catania di chiudere l'esercizio di tutte le autolinee in concessione ». Poichè nessuno degli interroganti è presente in Aula, alla interrogazione verrà data risposta scritta.

Si passa alla interrogazione numero 663 dell'onorevole Aleppo: « Interventi per il trasporto verso il continente di prodotti agrumi-

coli, ortoflorofrutticoli, del sottosuolo e di manufatti delle industrie siciliane ». Poichè l'onorevole Aleppo non è presente in Aula, alla interrogazione sarà data risposta scritta.

Si passa all'interrogazione numero 695 dell'onorevole Lombardo: « Iniziative presso il Governo nazionale per la inclusione del Teatro Massimo Bellini di Catania tra gli Enti musicali finanziati dallo Stato ». Poichè l'onorevole Lombardo non è in Aula, all'interrogazione sarà data risposta scritta.

Si passa all'interrogazione numero 808 dell'onorevole Marino Giovanni: « Integrazione del contributo concesso alla "Società cestistica Agrigento" ». Poichè l'interrogante non è presente in Aula, alla stessa verrà data risposta scritta.

Si passa alla interrogazione numero 820 dell'onorevole Romano: « Malcontento delle popolazioni dei Comuni di Floridia e Solarino per l'aumento del prezzo dei biglietti sugli autobus dell'Ast ». Poichè l'interrogante non è presente in Aula, alla interrogazione sarà data risposta scritta.

Si passa alla interrogazione numero 848 degli onorevoli Pantaleone, Rizzo e Carbone: « Condizioni del tratto di strada ferrata tra le stazioni di Palermo Centrale e Palermo Lolli ». Poichè nessuno degli interroganti è presente in Aula, all'interrogazione sarà data risposta scritta.

Si passa alla interrogazione numero 853 dell'onorevole Trincanato: « Atteggiamento della Sovraintendenza ai monumenti della Sicilia occidentale che provoca gravi conseguenze al patrimonio artistico dell'Isola ». Poichè l'onorevole interrogante non è presente in Aula, alla stessa verrà data risposta scritta.

Si passa alla interrogazione numero 886 dell'onorevole Russo Michele: « Notizia stampa Pergusa-Piazza Armerina ». Poichè l'onorevole Michele Russo non è presente in Aula, alla interrogazione verrà data risposta scritta.

Si passa alla interrogazione numero 908: « Richiesta di notizie su un dipinto acquistato dall'Assessorato del turismo », dell'onorevole Sallicano. Poichè l'onorevole interrogante non è presente in Aula, all'interrogazione sarà data risposta scritta.

Si passa all'interrogazione numero 952, degli onorevoli Di Benedetto, Tomaselli, Cadili e Genna: all'Assessore al turismo, alle comu-

nicazioni e ai trasporti « per conoscere quale interessamento e quale attività abbia esplicato ed intenda esplicare allo scopo di far riattivare al più presto i servizi di trasporti pubblici per mezzo di autobus nella linea Cianciana - Bivona - Sciacca gestita dalla Ditta Prestia e Comandè.

L'interrogante fa rilevare che la persistente assenza di trasporti pubblici lungo il predetto percorso è di grave nocimento per tutte le popolazioni della zona e principalmente per i lavoratori e gli studenti che quotidianamente devono recarsi a Sciacca per lo svolgimento delle loro attività ».

Ha facoltà di parlare l'Assessore al turismo, onorevole Natoli, per rispondere all'interrogazione.

**NATOLI, Assessore al turismo, alle comunicazioni ed ai trasporti.** Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l'Amministrazione provinciale di Agrigento con nota 3234 del 29 dicembre 1969, ha comunicato a questo Assessorato, per conoscenza, che il tratto di strada indicato in oggetto è ancora intransitabile per una interruzione avvenuta al Km. 5 + 200 in corrispondenza del ponte Perita sul terreno Gebbia a causa di uno straripamento di quest'ultimo. I lavori di riparazione sono in corso e non appena saranno ultimati l'Amministrazione si è riservata di darne comunicazione.

L'Assessorato ha già adottato le proprie disposizioni per fare in modo che, appena sarà ripristinato il transito, possa essere riattivato il servizio la cui interruzione viene lamentata con i disagi conseguenziali anche per le popolazioni della zona, per i lavoratori e per gli studenti.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Benedetto per dichiarare se è soddisfatto della risposta dell'Assessore.

**DI BENEDETTO.** Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, non posso dichiararmi soddisfatto perché la risposta ha accentuato un problema di una gravità eccezionale: per colpa di uno straripamento la strada è intransitabile. Io debbo fare presente che vi sono molte persone, le quali, con le proprie macchine, effettuano viaggi da Cianciana a Bivona, a Sciacca e che, se dovessimo aspettare, come stiamo aspettando, il restauro di questa stra-

da, si avallerebbe un principio assurdo ed abnorme in un consorzio civile, e cioè che vi sono dei paesi che possono stare per anni isolati. E' evidente che tutto questo incide sulla economia dei paesi nei quali viene a mancare il collegamento con il centro urbano.

Ai disagi denunciati nell'interrogazione, si aggiunga che i lavoratori, i quali dovevano portarsi da Bivona a Sciacca per ragioni di lavoro, non possono più trovare occupazione e gli studenti non hanno potuto ivi frequentare le scuole superiori per mancanza di mezzi di trasporto. L'Assessorato, dinanzi ad un problema così scottante, non ha preso iniziative per sollecitare e stimolare l'Amministrazione provinciale affinchè provvedesse al più presto.

Per questo motivo devo dichiararmi insoddisfatto della risposta comunicatami dall'Assessore al turismo.

**PRESIDENTE.** Si passa alla interrogazione numero 977: « Salvaguardia per l'economia portuale di Messina in relazione al programma di opere predisposto dalle ferrovie dello Stato » dell'onorevole Pizzo. Poichè l'onorevole interrogante non è presente in Aula, all'interrogazione sarà data risposta scritta.

Si passa all'interrogazione numero 978: « Provvedimenti per dotare la marineria siciliana di speciali attrezature radio » dell'onorevole Ojeni. Poichè l'onorevole Ojeni non è in Aula, alla interrogazione verrà data risposta scritta.

Si passa alla interrogazione numero 980, degli onorevoli Grasso Nicolosi, Attardi, Scaturro all'Assessore al turismo, alle comunicazioni e ai trasporti « per sapere se è a conoscenza del clima di pesante intimidazione instaurato dalla Ditta Iacono che gestisce il servizio di autolinee urbane in Agrigento, nei confronti dei propri dipendenti che da tempo si battono per ottenere migliori condizioni salariali e la municipalizzazione dei servizi, e in particolare gli interroganti chiedono di sapere se è a conoscenza:

1) che nel recente sciopero degli autoferrotranvieri la Ditta Iacono ha sospeso dal servizio senza motivazione alcuna l'operaio Contino Giovanni;

2) che in tutte le manifestazioni di lotta sindacale, il metodo della minaccia di rappre-

VI LEGISLATURA

CCCXXXII SEDUTA

14 LUGLIO 1970

saglia è una norma costante dei dirigenti della Ditta.

Gli interroganti chiedono, altresì, di sapere:

a) se ritiene doveroso intervenire per la riammissione in servizio dell'operaio Contino Giovanni e perchè nell'Azienda vengano garantiti le libertà e i diritti sindacali sanciti dalla Costituzione italiana;

b) se intende rafforzare, intervenendo, la iniziativa in corso di alcuni raggruppamenti politici ed organizzazioni sindacali, intesa ad ottenere la municipalizzazione dei servizi in oggetto ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al turismo per rispondere alla interrogazione.

NATOLI, Assessore al turismo, alle comunicazioni ed ai trasporti. Posso assicurare l'onorevole interrogante che per quanto riguarda l'operaio Contino Giovanni ho dato incarico alla direzione compartmentale per la Sicilia di accertare i fatti segnalati e di comunicare con sollecitudine gli eventuali provvedimenti di competenza adottati in merito. Faccio presente, tuttavia, che, in ordine al rispetto delle norme contrattuali di legge, la competenza specifica spetta agli Uffici del lavoro competenti per territorio. Il mancato rispetto delle predette norme può soltanto dar luogo a sanzioni disciplinari previste dal comma b) dell'articolo 34 della legge 8 settembre 1939, numero 1822. Per quanto attiene la richiesta di municipalizzazione, agli atti non risulta pervenuta alcuna documentata istanza in merito. Comunque, nei limiti degli stanziamenti del bilancio regionale, l'amministrazione è disponibile per l'erogazione del contributo previsto dall'articolo 5 della legge regionale numero 10 del 4 giugno 1964, relativa alla municipalizzazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Scaturro per dichiarare se è soddisfatto della risposta dell'Assessore.

SCATURRO. Onorevole Presidente, obiettivamente non posso considerarmi soddisfatto della risposta, anche se l'onorevole Assessore affermava di non avere la competenza di intervenire in ordine al rispetto dei contratti di lavoro. A parte il fatto che io ritengo che

egli abbia questa competenza, si aggiunga il dovere, oltre che il diritto, di sapere come si comportano questi concessionari di autolinee, come agiscono nei confronti dei propri dipendenti, ai fini del mantenimento della concessione o di possibili revoche e della conseguente municipalizzazione dei servizi stessi.

Con l'interrogazione chiedevamo, altresì, di sapere se non riteneva il Governo di intervenire affinchè l'operaio Contino Giovanni fosse riammesso in servizio, richiamando la società all'osservanza dei contratti di lavoro. L'Assessore non ci ha detto niente. Personalmente non sono in grado di sapere se questo è stato fatto e tuttavia credo sia necessario effettuare ulteriori accertamenti da parte degli uffici dell'Assessorato stesso. E' inutile lavarsi le mani quando, invece è il caso di operare affinchè venga garantito il rispetto della legge dei contratti di lavoro, delle libertà sindacali, dei diritti dei cittadini nei posti di lavoro.

PRESIDENTE. Il Governo, sulla richiesta dell'onorevole Scaturro di mantenere iscritta all'ordine del giorno l'interrogazione per un supplemento di indagini?

NATOLI, Assessore al turismo, alle comunicazioni ed ai trasporti. D'accordo.

PRESIDENTE. Resta stabilito che la interrogazione numero 980 rimane iscritta all'ordine del giorno per un supplemento di informazione.

Si passa alla interrogazione numero 1017: « Irregolare assunzione come impiegato di un membro del Consiglio di amministrazione dell'ente provinciale per il turismo di Caltanissetta » dell'onorevole Carfi.

NATOLI, Assessore al turismo, alle comunicazioni ed ai trasporti. Signor Presidente, sarò in grado di rispondere a questa interrogazione nella prima seduta utile dopo quella di martedì prossimo, alla quale non sarò presente per impegni precedenti che mi costringeranno ad essere fuori Palermo.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito. Si passa allo svolgimento delle interpellanze relative alla stessa rubrica.

Interpellanza numero 103: « Motivi che hanno impedito agli Assessori di dare la ri-

sposta scritta all'interrogazione numero 134, concernente la costruzione di opere turistiche», dell'onorevole Sallicano. Poiché l'onorevole interpellante non è in Aula, l'interpellanza si intende ritirata.

Si passa alla interpellanza numero 117: «Concessione di contributo alla società calcio Palermo», dell'onorevole La Duca.

LA DUCA. E' superata.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa alla interpellanza numero 140: « Illegittima applicazione da parte del Ministero dei trasporti della legge statale 28 marzo 1968, numero 375 », degli onorevoli Lo Magro, Ojeni, D'Alia, Grillo e Coniglio. Poiché nessuno degli onorevoli interpellanti è presente in Aula, l'interpellanza si intende ritirata.

Si passa alla interpellanza numero 145 degli onorevoli Scaturro, Attardi e Grasso Nicolosi all'Assessore al turismo, alle comunicazioni e ai trasporti « per sapere se è a conoscenza del grave pericolo che corre lo stabilimento termale del Monte Kronio di Sciacca, dove la presenza di cave che estraggono rilevanti quantità di materiale calcareo, minaccia di compromettere l'equilibrio geologico della montagna con la conseguenza di disperdere i soffioni che alimentano le stufe vaporose che costituiscono il tipo di cura praticata nello stabilimento. »

Se non ritenga, in accoglimento anche delle sollecitazioni in tal senso avanzate dalla direzione dell'azienda delle Terme e dal comune di Sciacca, di dovere prendere sollecitamente tutte le misure necessarie a garanzia della salvaguardia di questo ingente patrimonio regionale e della economia della città di Sciacca ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Scaturro per illustrare l'interpellanza.

SCATURRO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, questo argomento è stato più volte oggetto di denuncia da parte della stampa e del Consiglio comunale di Sciacca.

E' a conoscenza di tutti i colleghi, infatti, che oltre allo stabilimento che utilizza le acque termali a Sciacca, sul monte Kronio, vi è altro stabilimento di stufe vaporose, largamen-

te noto e rinomato e largamente consigliato anche da parte dei medici come cura di numerose malattie. Inizialmente era patrimonio del comune di Sciacca e, successivamente, nel 1949-50 è divenuto di proprietà della Regione siciliana. A parte il fatto che sussiste il problema gravissimo, scandaloso, vergognoso di un grande albergo costruito nel lontano 1951-1952 dove sono state dilapidate centinaia di milioni e che non è stato mai completato, da alcuni anni una serie di concessioni sono state date ad alcune società per la estrazione delle pietre della montagna del Monte Kronio. Una delle vedute più belle dal punto di vista panoramico è deturpata da profonde fenditure che costituiscono un oltraggio al paesaggio di Sciacca.

Su questi aspetti si sta indagando e proprio questa mattina ha avuto luogo una riunione dell'Assemblea del consorzio urbanistico numero 6, come previsto dalla legge per la ricostruzione e la salvaguardia delle zone terremotate. Inoltre, la dinamite adoperata per provocare la caduta di una quantità maggiore di pietre, determina furoscita di gas dalle cave stesse, mettendo in gravissimo pericolo la esistenza stessa dei soffioni che alimentano lo stabilimento termale.

Su questo argomento più volte l'Azienda termale si è fatta sentire. Quando fu commissario il dottor Amintore Ambrosetti, venne addirittura sollecitato l'intervento dell'autorità giudiziaria, ed è in corso un provvedimento di sospensione dell'attività di queste cave. Tuttavia non è stato possibile ottenere un intervento della Presidenza della Regione o dell'Assessore al turismo. Vero è che esistono difficoltà relative alla competenza e che per alcuni aspetti sarebbe dell'Amministrazione del demanio; però un fatto è indubbio, che si tratta di un patrimonio affidato all'Assessorato del turismo. E' stata assunta in merito una iniziativa legislativa, sulla cui sostanza, in linea di massima, siamo d'accordo. Abbiamo visto il testo, anche se non risulta essere pervenuto in Assemblea per seguire l'iter regolamentare. Questa mia interpellanza è dell'8 ottobre del 1968, dunque molto antica. Ho raccolto parecchio materiale che non ho come ed ho dovuto affidarmi ai ricordi con un intervento a braccio per sottolineare l'urgenza di provvedere in questa direzione a salvaguardia di una proprietà di grande valore per

la Regione siciliana, e sotto il profilo turistico e sotto il profilo terapeutico.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore al turismo per rispondere alla interpellanza.

NATOLI, Assessore al turismo, alle comunicazioni ed ai trasporti. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in ordine al pericolo delle cave che minacciano di compromettere l'equilibrio geologico del monte Kronio, con la conseguenza di disperdere i soffioni che alimentano le stufe vaporose, tengo a fare presente che il Commissario della azienda, su precise direttive dell'Assessorato, sta proseguendo la azione di danno temuto dinanzi alla Magistratura ordinaria. Il Pretore di Sciacca, con propria ordinanza, ha disposto la inibizione di ulteriori lavori di trivellazione delle cave, consentendo, però, il proseguimento dell'attività estrattiva con la sorveglianza e il controllo di un tecnico specializzato. Inoltre, l'Assessore ha interessato il Corpo regionale delle miniere che ha inviato una ampia e dettagliata relazione, pur ammettendo che in atto il pericolo non esiste. Lascia, tuttavia, intravedere che nel futuro il perdurare di tale attività estrattiva possa essere di nocimento al fenomeno naturale delle stufe vaporose.

In merito poi a quanto chiedono di conoscere gli onorevoli interpellanti, circa le misure adottate su quanto fatto presente dall'azienda delle Terme in questione, si precisa che sono state interessate e successivamente sollecitate l'Amministrazione regionale dei lavori pubblici, della industria e commercio e del demanio, nonchè la segreteria di Giunta e la segreteria generale della Presidenza, affinchè ciascuno per la parte di propria competenza adottino le opportune iniziative al riguardo. L'Assessorato non ha, dunque, trascurato e non trascurerà di insistere perchè gli inconvenienti lamentati vengano al più presto eliminati, per assicurare il mantenimento della importante stazione termale ed il suo sviluppo strettamente connesso con la espansione turistica isolana.

In data 15 ottobre ultimo scorso, infatti, l'Assessorato si è fatto promotore di una riunione, tenutasi nei locali dell'Assessorato stesso tra i rappresentanti dell'Assessorato regionale, del demanio, dell'industria e commercio, del Corpo delle miniere, dell'Azienda termale

di Sciacca, organi interessati alla soluzione del problema. Alla luce degli elementi emersi nel corso della riunione, si ritiene che una soluzione possibile per potere immediatamente e radicalmente risolvere il problema, sia quella di predisporre un apposito schema di disegno di legge con il quale vengano stabiliti i criteri e le modalità dell'espropriazione di tutta la zona calcarea gravitante sul complesso del monte Kronio. A tal fine l'Assessorato ha richiesto all'Ufficio tecnico erariale di Agrigento e all'Assessorato regionale ai lavori pubblici di voler procedere ad una valutazione di tutto il comprensorio del monte Kronio stesso.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Scaturro per dichiarare se è soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

SCATURRO. Mi dichiaro parzialmente soddisfatto, anche se la risposta viene dopo due anni.

NATOLI, Assessore al turismo, alle comunicazioni ed ai trasporti. E' stata svolta parecchio tempo fa una interrogazione sull'argomento ed in quell'occasione è stato rinviato lo svolgimento dell'interpellanza.

SCATURRO. Comunque, onorevole Assessore, la cosa più importante è quella di prevenire la scadenza del blocco dell'attività estrattiva che è stato disposto dal Pretore. Non vi è dubbio che il sostenere che l'estrazione non sarebbe di nocimento non risponde a verità, perchè è stato accertato ripetutamente il contrario dai tecnici. Risulterebbe addirittura che l'Ufficio delle miniere avrebbe invitato a soffocare gli eventuali soffioni con il cemento.

Si tratta, pertanto, onorevole Assessore, di non turbare l'equilibrio geologico della montagna e, quindi, di bloccare definitivamente la estrazione. In che modo è possibile? Lei sostiene di avere chiesto all'Assessorato industria una relazione. Sollecitiamola in modo che il valore della zona da espropriare possa essere determinante o che, comunque, si per venga alla costituzione di un parco da rimboschire in tutta la zona ostacolata dalla montagna. Ma, ripeto, cerchiamo di arrivare in tempo, perchè, purtroppo, quello che maggiormente contraddistingue l'attività della pubblica Amministrazione regionale è la lentezza,

VI LEGISLATURA

CCCXXXII SEDUTA

14 LUGLIO 1970

che uccide maggiormente l'economia e il patrimonio della nostra Regione.

**PRESIDENTE.** Si passa alla interpellanza numero 163 dell'onorevole Santalco: « Iniziativa per l'inserimento di opere pubbliche nel programma di investimenti in Sicilia della Cassa del Mezzogiorno ». Poichè l'onorevole interpellante non è in Aula, l'interpellanza si intende ritirata.

Si passa alla interpellanza numero 171 dell'onorevole Sallicano: « Situazione economica amministrativa dell'Assemblea ». Poichè l'onorevole Sallicano non è in Aula, l'interpellanza si intende ritirata.

Si passa alla interpellanza numero 197 dell'onorevole Traina: « Sollecito intervento per la positiva definizione della questione relativa alla soppressione della corsa di collegamento a mezzo automotrice AT 509 fra la stazione di Caltanissetta Xirbi e il capoluogo ». Poichè l'onorevole interpellante non è presente in Aula, l'interpellanza s'intende ritirata.

Si passa all'interpellanza numero 233 dell'onorevole Carfi, all'Assessore ai lavori pubblici ed all'Assessore al turismo, alle comunicazioni e ai trasporti « per conoscere:

— premesso che fin dal dicembre 1965, la Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Gela propugna la riattivazione dell'aeroporto di Ponte Olivo, atteso che una tale attrezzatura andrebbe a potenziare l'economia di tutta la Sicilia centro-meridionale;

— considerato che nel gelese hanno sede: il complesso petrolchimico dell'Eni, la Direzione mineraria dell'Agip, un porto-isola di importanza internazionale; il Consorzio per il Nucleo d'industrializzazione, un'agricoltura in parte specializzata in colture in serre e praticci;

— ritenuto che tali insediamenti, per la loro esigenza di attività, risentono della mancanza di un aeroporto vicino;

i motivi della mancata riattivazione dello aeroporto di Gela e quali iniziative intendono adottare presso il Ministero dei lavori pubblici e presso il Ministero dei trasporti e dell'Aviazione civile perchè le popolazioni del gelese possano vedere soddisfatta una giusta aspirazione, la cui realizzazione comporterebbe per lo Stato una spesa piuttosto mode-

sta e comunque inferiore alla costruzione di altre analoghe opere, rese possibili dall'intervento di personalità governative, ispirate da motivi di natura provincialistica ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Carfi per illustrare l'interpellanza.

**CARFI.** Mi rrimetto al testo.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'Assessore al turismo per rispondere all'interpellanza.

**NATOLI, Assessore al turismo, alle comunicazioni ed ai trasporti.** Faccio presente che, come è a conoscenza dell'onorevole interpellante, l'azienda autonoma di soggiorno e turismo di Gela fin dal 10 dicembre 1965 ha provocato l'interessamento del Ministero lavori pubblici per la riattivazione dell'aeroporto di Ponte Olivo di Gela. Con nota del 25 febbraio 1966, il predetto Ministero ha risposto, tra l'altro, specificando che sia l'Aeronautica militare che l'Eni hanno manifestato il loro disinteresse al mantenimento di detto aeroporto; e altrettanto l'aviazione civile, in considerazione del fatto che a 40 chilometri di distanza esiste l'aeroporto di Comiso. La suddetta azienda, in data 23 novembre 1966, ha deliberato di richiedere all'Amministrazione regionale l'acquisizione del sedime aeroportuale. L'Assessorato al turismo ha fatto presente che, essendo l'opera da considerarsi di prevalente interesse nazionale, ex articolo 3 lettera d) legge 30 luglio 1950, le relative iniziative sono state di esclusiva competenza statale e pertanto i progetti e finanziamenti dovranno essere approntati dallo Stato. Altrettanto resta preclusa alla potestà amministrativa regionale l'acquisizione dei terreni mediante espropriazione.

L'Amministrazione regionale potrebbe, quindi, intervenire soltanto in via integrativa per la soluzione di alcuni aspetti, quale, ad esempio, l'apprestamento di opere infrastrutturali complementari, allacciamento stradale tra aeroporto e centro urbano, impianto di illuminazione. In data 12 febbraio 1969 questo Assessorato ha inviato una richiesta d'informazione al Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, Ministero dei trasporti, Aviazione civile, Cassa per il Mezzogiorno ed altri enti, specificando il grande interesse dell'Assessorato regionale del turismo per la iniziativa di

ampliamento e sistemazione di qualsiasi aeroporto dell'Isola, per gli evidenti motivi di incremento delle attività turistiche siciliane. Con nota del 21 marzo 1969 la Cassa per il Mezzogiorno ha comunicato che nessuno intervento è previsto per il potenziamento dell'aeroporto di Gela e che allo stato attuale non è possibile assecondare la richiesta di finanziamento per l'acquisizione dei terreni e il potenziamento del su ricordato aeroporto di Gela. Questo Assessorato, tuttavia, non ha trascurato di continuare a svolgere la sua azione di stimolo nei confronti delle competenti autorità statali.

Con nota del 31 luglio 1969 il Ministero dei trasporti e dell'Aviazione civile ha comunicato che è all'esame del Cipe un programma per la costruzione di nuovi aeroporti per il potenziamento e la riattivazione di quelli esistenti tra cui quello di Gela, la cui spesa è stata prevista in lire 600 milioni.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Carfi per dichiarare se è soddisfatto o meno della risposta.

**CARFI'.** Onorevole Presidente, non posso dichiararmi soddisfatto, anche perché la stessa risposta, cronologicamente, nel testo è contraddittoria per quanto riguarda gli stessi atteggiamenti assunti dai competenti organi ministeriali. In un primo tempo si dice che sono impossibilitati ad intervenire, che non hanno alcun interesse alla riattivazione, successivamente si viene a sapere che hanno stanziato un intervento di 600 milioni. Ora vorremmo essere certi che almeno questa ultima posizione fosse definitiva, perché l'addirittura, a proposito della mancata riattivazione dell'aeroporto di Gela, il fatto che ne esistono altri a 40 chilometri non spiegherebbe perché si investono somme considerevoli poi per la costruzione dell'aeroporto civile di Agrigento.

A questo punto il problema è di conoscere se i criteri di scelta sono oggettivi, connessi anche a certi processi di sviluppo economico, di sbocco, perché non vi è dubbio che Gela è un grosso centro industriale ed anche agricolo di una certa importanza, per cui è anche problema di mezzi di trasporto che non escludono l'utilizzazione di quell'aeroporto. Né mi pare che la Regione siciliana possa limitarsi ad una segnalazione, perché dovrebbe impegnarsi nel senso di fare comprendere meglio

l'esigenza dell'aeroporto a Gela e, quindi, che si arrivi ad una soluzione che sia più conforme ai bisogni dell'economia locale.

**PRESIDENTE.** Si passa all'interpellanza numero 306 degli onorevoli Corallo, Bosco, Rizzo e Russo Michele: « Intendimenti del Governo nei riguardi dell'Autolinee e dei servizi privati di autolinee ».

**NATOLI,** Assessore al turismo, alle comunicazioni ed ai trasporti. La materia è superata.

Si passa alla interpellanza numero 310 dell'onorevole Sallicano: « Misura delle commesse applicate dall'Assessorato al turismo e dagli Enti provinciali del turismo alle aziende industriali siciliane ». Poiché l'onorevole Sallicano non è in Aula, la interpellanza si intende ritirata.

Si passa alla interpellanza numero 313 degli onorevoli Saladino, Scalorino e Capria: « Prosecuzione della gestione pubblica dell'Autolinee del complesso delle autolinee gestite dall'ex ditta Di Raimondo ». Poiché nessuno degli onorevoli interpellanti è in Aula, l'interpellanza si intende ritirata.

La seduta è rinviate a domani, mercoledì 15 luglio 1970, alle ore 10,00, con il seguente ordine del giorno:

#### I — Votazione finale dei disegni di legge:

1) « Scioglimento dell'Azienda autonoma delle Terme della Valle dei Templi di Agrigento » (375 - 80/A);

2) « Nomina di una Commissione parlamentare d'inchiesta sull'Amministrazione delle foreste » (367).

#### II — Discussione dei disegni di legge:

1) « Estensione degli assegni familiari agli artigiani » (20 - 34 - 117 - 231 norme stralciate);

2) « Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 3 dicembre 1965, numero 37, recante modifiche ed integrazioni alla legge istitutiva dell'Ente minerario siciliano » (430/A);

3) « Convalidazione dei decreti del Presidente della Regione numeri 31884, 31951, 31959, 30304, 31919, 31967 e 31969 relativi al prelevamento dal fondo di

riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1961-62 » (525/A);

4) « Convalidazione dei decreti del Presidente della Regione numeri 30815, 32252, 32277, 32278 e 32131 relativi al prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1961-62 » (526/A);

5) « Convalidazione dei decreti del Presidente della Regione numeri 41037, 41333, 41278, 41639, 41678, 41679, 41681, 41787, 41972 e 41973, relativi ai prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1962-63 » (527/A);

6) « Convalidazione dei decreti del Presidente della Regione numeri 51022, 51023, 51471, 51738, 51886, 51927, 51913, 51914, 52203, 52289 e 52485, relativi ai prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1963-64 » (528/A);

7) « Convalidazione dei decreti del Presidente della Regione numeri 50201, 50919, 50862, 51105, 51110, 51131, 51152, 51178 e 51180, relativi al prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1964 » (Periodo dal 1° luglio al 31 dicembre) (529/A);

8) « Convalidazione dei decreti del Presidente della Regione numeri 50846, 50868, 51207, 51083, 51762, 52036, 51866, 52189, 52252 e 52288, relativi al prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1965 » (530/A);

9) « Convalidazione dei decreti del Presidente della Regione numeri 51542 e 51832, relativi al prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1966 » (531/A);

10) « Convalidazione dei decreti del Presidente della Regione, concernenti prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1967 » (532/A);

11) « Convalidazione dei decreti del Presidente della Regione, concernenti prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1968 » (533/A);

**La seduta è tolta alle ore 20,00.**

**DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI**

*Il Direttore Generale*  
**Avv. Giuseppe Vaccarino**

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo

ALLEGATO

## Risposte scritte ad interrogazioni

GRASSO NICOLOSI - SCATURRO - ATTARDI. — All'Assessore agli enti locali e all'Assessore alla sanità « per conoscere se intendono porre termine al più presto alla gestione commissariale dell'Ospedale San Giovanni di Dio di Agrigento e riportare, dopo circa sette anni, alla normalità amministrativa la vita del suddetto Ospedale ». (308) (Annunziata il 4 giugno 1968)

RISPOSTA. — « Già da tempo gli organi provinciali di tutela e vigilanza si sono adoperati per la ricostituzione della normale gestione dell'Ospedale S. Giovanni di Dio di Agrigento.

A tal fine il Sindaco di Agrigento è stato interessato perché promuovesse la nomina da parte del Consiglio dei tre componenti di spettanza dell'Amministrazione comunale.

In seguito a nuove sollecitazioni di quella Prefettura, il Sindaco con lettera dell'11 agosto 1967, assicurò che l'argomento era stato iscritto all'ordine del giorno dei lavori del Consiglio comunale.

Successivamente, però, determinatasi la crisi in seno all'Amministrazione comunale, l'argomento non venne trattato.

In atto, com'è noto, il Comune è retto da un Commissario regionale, ma sinora non è intervenuta la formale declaratoria di decadenza del Consiglio.

Pertanto, in omaggio al principio democratico si è ritenuto di attendere, per la nomina del nuovo Consiglio di amministrazione dell'Ospedale, per la ricostituzione dell'ordinaria amministrazione del comune ». (7 luglio 1970)

L'Assessore  
MACALUSO.

ROMANO. — Al Presidente della Regione e all'Assessore alla sanità, « per conoscere quali provvedimenti intendono adottare in

conseguenza dei gravi inconvenienti di natura igienica che si riscontrano nel centro abitato del comune di Floridia, specie nelle zone basse, dove mancano la fognatura ed i cunettoni per lo smaltimento delle acque bianche.

Tale situazione è stata denunciata dai cittadini di quelle zone con un esposto firmato e spedito in data 10 giugno 1968 all'Assessore alla sanità, al Medico provinciale, all'Ufficiale sanitario e al Sindaco.

L'interrogante chiede la nomina di un Ispettore per accettare quanto denunciato da tutti i cittadini e contemporaneamente, ove il caso lo richiedesse, la nomina di un Commissario ad acta per risolvere questo annoso problema ». (323) (Annunziata il 12 giugno 1968)

RISPOSTA. — « L'esposto del 10 giugno 1968 inoltrato da cittadini di Floridia per denunciare gli inconvenienti igienici nelle vie Carbonaro, Mancini, Torino, Italia e Verdi è stato l'ultimo di una serie di esposti che hanno interessato gli organi sanitari competenti.

Dagli accertamenti eseguiti, sia a seguito di un sopralluogo di un funzionario di questo Assessorato, sia attraverso gli interventi predisposti dagli organi sanitari provinciali e locale, è emerso quanto appresso:

La zona di cui trattasi ha una falda freatica molto superficiale per cui i pozzi neri, di poca capacità e non costruiti a perfetta tenuta, si riempiono molto facilmente. Lo svuotamento continuo di tali pozzi neri comporta un onere non indifferente per i cittadini e per tale ragione quasi tutte le abitazioni, a mezzo di condutture private, immettono sulla pubblica via le acque reflue e le acque a sifatoio dei pozzi neri.

Il problema di allontanamento sulla pubblica via delle acque reflue, interessa non solo le zone sopracitate ma la maggior parte della

città. Per tale motivo il Medico provinciale ha più volte interessato l'Amministrazione comunale affinchè fossero presi provvedimenti contro le immissioni abusive di acque reflue sulla pubblica via ed ha proposto l'acquisto di un carro-botte per lo svuotamento dei pozzi neri, municipalizzando il servizio.

Nel 1966, a seguito di un primo esposto, il Sindaco elevò molte contravvenzioni. Poichè però era di imminente risoluzione in quella zona la rete fognante, l'Amministrazione s'occupò alle nuove immissioni di acque reflue sulle vie.

La pendenza delle strade Mancini, Torino, Verdi, ecc. fa sì che le acque reflue si riversino nelle proprietà Amato e Carrabino; tali acque, per la caratteristica composizione (detersivi ecc.) arrecano un danno non indifferente agli alberi, per cui il Carrabino ha in corso una lite giudiziaria contro l'Amministrazione comunale.

Il Carrabino, al quale è stato abbattuto un muro di protezione alla sua proprietà, ha creato un fossato profondo un metro, lungo sei metri e largo circa 80 centimetri, onde impedire alle acque reflue di investire tutta la sua proprietà. In tale fossato ristagnano le acque di via Mancini, mentre quelle di via Torino, Verdi, Rizza, si riversano nella proprietà Amato.

A sua volta l'Amato ha creato un cunettone che provvede ad allontanare fino quasi al torrente le acque immonde, avendo in animo a quanto sembra, di lottizzare il terreno.

Il ristagno dell'acqua nel fossato del Carrabino, specie per gli odori nauseabondi, ha creato il disagio dei cittadini di via Mancini e Carbonaro i quali, sebbene i soli responsabili di tale inconveniente, hanno ricorso avverso l'Amministrazione affinchè provvedesse a fare eliminare il fossato e si addossasse l'onere di costruire un cunettone capace di allontanare le acque luride e di convogliarle nell'impianto di smaltimento della fognatura civica.

I lavori della fognatura intanto continuano ed il 1° giugno sono stati consegnanti i lavori di diramazione e di allacciamento alla rete fognante. Già parte delle vie Verdi, Amato, Rizza, ecc. sono state dotate delle diramazioni secondarie della fognatura e si aspetta solo di poter dare il via all'allacciamento privato. E' in corso di approvazione in tal senso, una delibera che si acclude in copia.

Concludendo, il problema sembra di imminente risoluzione in quanto l'allacciamento dei privati alla fogna pubblica può avvenire al più presto; dal canto suo l'Amministrazione comunale obbligherà tutti i cittadini di quella zona ad effettuare l'allacciamento privato alla fogna pubblica.

L'Ufficio sanitario provinciale ha provveduto quasi giornalmente a disinfestare e disinsettare la zona; inoltre, come già proposto dal Sindaco con nota numero 122 del 1967 e numero 150 del 1968, ha sollecitato ancora una volta l'Amministrazione a volere acquistare al più presto l'auto-botte in attesa che questa prima parte di rete fognante sia messa in opera e soprattutto per il servizio di espurgo di quelle zone non fornite ancora di fognatura dinamica ». (7 luglio 1970)

L'Assessore  
MACALUSO.

CARFI'. — All'Assessore allo sviluppo economico, all'Assessore alle finanze e all'Assessore agli enti locali, « per sapere:

1) quali conclusioni hanno tratto in ordine alle risultanze dell'inchiesta disposta con D. A. numero 14054 del 28 agosto 1968 riguardanti il settore dell'applicazione delle imposte di consumo sui materiali da costruzione ed il settore del rilascio delle licenze edilizie del comune di Milena (CL). Tali risultanze sono state inviate al comune di Milena per le controdeduzioni ed il Consiglio comunale le ha discusse il 26 settembre 1969;

2) se non intendono trasmettere alla Migratura le risultanze dell'inchiesta con elenco dettagliato di tutte le irregolarità e le disfunzioni riscontrate nei settori in parola in possesso del funzionario che ha condotto l'inchiesta e che gli hanno consentito la formulazione delle accuse di irregolarità all'amministrazione comunale. Questo per consentire alla giustizia indagini più snelle su casi precisi di infrazione delle leggi urbanistiche e del Piano Regolatore Generale del Comune suddetto e sui lamentati casi di scarsa vigilanza sulle costruzioni;

3) se non intendono richiedere una copia della deliberazione del Consiglio comunale di Milena del 26 settembre 1969 riguardante le risultanze stesse;

4) se non intendono denunciare per pro-

VI LEGISLATURA

CCCXXXII SEDUTA

14 LUGLIO 1970

prio conto l'Amministrazione del comune di Milena per le irregolarità e la violazione delle leggi denunciate nel rapporto e che sono configurabili, a parere dell'interrogante, come reati;

5) se non intendono trasmettere per le controdeduzioni al Consiglio comunale di Milena anche l'elenco dettagliato di tutti i casi di irregolarità di propria conoscenza emersi nel corso dell'inchiesta con particolare riferimento alla carente vigilanza sulle costruzioni, cioè sulle costruzioni abusive e tollerate dalla amministrazione». (864) (Annunziata l'11 novembre 1969)

**RISPOSTA.** — « In ordine a quanto forma oggetto dell'interrogazione in oggetto, si precisa che l'Assessorato ha predisposto un'ispezione edilizia in data 1 dicembre 1969, e ciò indipendentemente dall'inchiesta disposta da altre Amministrazioni.

L'inchiesta dell'Assessorato sviluppo economico è in fase di completamento ed ha preso in esame 270 licenze edilizie.

Sono in corso le contestazioni da muovere al Comune per le controdeduzioni dello stesso ». (8 luglio 1970)

L'Assessore  
OCCHIPINTI.

**ROMANO.** — *All'Assessore agli enti locali e all'Assessore allo sviluppo economico*, « per sapere se sono a conoscenza di quanto accade al comune di Floridia dove si susseguono le inchieste dell'Autorità giudiziaria circa le irregolarità nel rilascio di licenze edilizie, in contrasto con le norme urbanistiche, vedi legge Ponte 765, che hanno caratterizzato e caratterizzano il sistema di potere della Giunta socialista-democristiana.

Se non ritengono di nominare un ispettore per eliminare dubbi e fondate preoccupazioni della popolazione tutta ». (883) (Annunziata il 14 novembre 1969)

**RISPOSTA.** — « In merito all'interrogazione in oggetto, rassicuro l'interrogante che in data 23 luglio 1968 l'Assessorato ha disposto una ispezione edilizia presso il comune di Floridia a mezzo di un proprio funzionario.

Le risultanze dell'ispezione sono già state contestate al Comune e sollecitate il 29 dicembre 1969, interessando nel contempo l'Assessorato enti locali. Quest'ultimo, in data 12

marzo 1970, sollecitava a sua volta il Comune ad adempiere a quanto richiesto dall'Assessorato allo sviluppo economico ». (8 luglio 1970)

L'Assessore  
OCCHIPINTI.

**BOSCO.** — *All'Assessore allo sviluppo economico e all'Assessore agli enti locali*, « per sapere se sono a conoscenza delle gravi violazioni di legge ricorrenti nel comune di Aci S. Antonio (provincia di Catania), ove l'Amministrazione comunale ha concesso lottizzazioni di terreno in aperto dispregio della Legge urbanistica ponte numero 765 del 6 agosto 1967, ed ove vengono rilasciate licenze edilizie ed assegni di linea con criteri oltre che illegali anche discriminatori e di favoritismo.

Il tutto aggravato dal tracotante atteggiamento degli amministratori comunali che si rifiutano anche di prendere i dovuti provvedimenti per costruzioni ubicate illegalmente nonostante esposti scritti e l'avvenuto accertamento delle infrazioni da parte del tecnico comunale che ha riferito per iscritto.

Considerato inoltre che in alcune di dette violazioni appariscono interessati dei parenti di amministratori comunali, l'interrogante chiede agli Assessori interrogati una tempestiva inchiesta e l'eventuale invio di un commissario ad acta per annullare gli atti illegittimi, nonché al denuncia di ufficio all'Autorità giudiziaria degli eventuali responsabili di illeciti penali ». (888) (Annunziata il 20 novembre 1969)

**RISPOSTA.** — In merito all'interrogazione in parola si rappresenta che l'Assessorato ha già effettuato una ispezione urbanistica presso il Comune di Aci S. Antonio fin dal 10 dicembre 1968, incaricando due funzionari dell'Assessorato.

L'ispezione, ultima il 23 giugno 1969, ha preso in considerazione 252 licenze edilizie.

Le risultanze della stessa sono state notificate al Comune in data 23 giugno 1969, con nota 2317.

Il Comune, più volte sollecitato, non ha ancora contredetto, e in data 6 maggio 1970 e 12 giugno 1970 è stato chiesto l'intervento sostitutivo dell'Assessorato regionale agli enti locali ». (8 luglio 1970)

L'Assessore  
OCCHIPINTI.

VI LEGISLATURA

CCCXXXII SEDUTA

14 LUGLIO 1970

MANNINO. — *All'Assessore allo sviluppo economico, « per conoscere quali provvedimenti intenda adottare alfine di sollecitare l'Amministrazione provinciale di Agrigento a designare il proprio rappresentante effettivo ed il supplente presso il Consiglio generale del Consorzio regionale sviluppo industriale per Agrigento.*

In atto risulta impedita la costituzione degli organi del detto Consorzio, con grave pregiudizio della sua attività e della sua funzionalità dalla mancata designazione del rappresentante dell'Amministrazione provinciale.

Si sottolineano le gravi conseguenze che vengono alla situazione economica della provincia di Agrigento dalla paralisi di uno strumento così importante ai fini delle attività rivolte a promuovere lo sviluppo economico ». (957) (Annunziata il 10 marzo 1970)

RISPOSTA. — « In merito all'interrogazione di cui all'oggetto, ho da precisare che l'Assessorato, con nota numero 12060 del 19 novem-

bre 1969, ha già chiesto l'intervento sostitutivo dell'Assessorato enti locali nei confronti della Amministrazione provinciale di Agrigento per la designazione dei propri rappresentanti presso il Consiglio generale del Consorzio regionale di sviluppo industriale di Agrigento. Risulta che l'Assessorato agli enti locali, con nota numero 172 del 23 dicembre 1967 aveva assegnato all'Amministrazione provinciale un termine di 15 giorni per provvedere alla detta designazione.

L'Amministrazione provinciale però, con nota numero 284 dell'8 gennaio 1970, pregava l'Assessorato agli enti locali di soprassedere, assicurando la convocazione del consiglio provinciale nel più breve tempo possibile. Da allora l'Amministrazione provinciale non ha adempiuto a quanto richiesto, per cui l'Assessorato ha investito nuovamente della questione l'Assessorato agli enti locali in data 9 aprile 1970 ». (8 luglio 1970)

L'Assessore  
OCCHIPINTI.